# XCVII SEDUTA

# MARTEDÌ 30 MARZO 1954

(Pomeridiana)

**Presidenza del Vice Presidente BO**

## INDICE

**Disegni di legge:**

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (366) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3819
ANGRISANI . . . . . 3822
BARBARO . . . . . 3813
BERTONE . . . . . 3821
CALDERA . . . . . 3813
CERABONA . . . . . 3825
CERULLI IRELLI . . . . . 3809
DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia* 3806 e *passim*
FORTUNATI . . . . . 3829
FRANZA . . . . . 3823
GIACOMETTI . . . . . 3823
JANNUZZI . . . . . 3828
LEPORE . . . . . 3806, 3807
MAGLIANO, *relatore* . . . . . 3807 e *passim*
MENGHI . . . . . 3812
PALERMO . . . . . 3813, 3818, 3823
PASQUALI . . . 3810, 3811, 3815, 3816, 3827
PASTORE Ottavio . . . . . 3828
PERRIER . . . . . 3812
PETTI . . . . . 3806, 3808
SALARI . . . . . 3807
SCHIAVONE . . . . . 3810
SCOCCIMARRO . . . . . 3822
TERRACINI . . . . . 3820
ZOLI . . . . . 3806 e *passim*

Votazione a scrutinio segreto . . . . . 3816
Votazione per appello nominale . . . . . 3824

**Interpellanze:**

Annunzio . . . . . *Pag.* 3832

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . 3832
SPEZZANO . . . . . 3832

**Interrogazioni:**

Annunzio . . . . . 3833

---

*La seduta è aperta alle ore 16,30.*

CARMAGNOLA, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 marzo, che è approvato.*

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 (366).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 ».

Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

Al primo ordine del giorno, dei senatori Petti e Picchiotti, i senatori Agostino, Pasquali e Cerabona hanno presentato un emendamento. Si dia lettura dell'ordine del giorno e dell'emendamento.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Il Senato, ritenuto che il nuovo Codice di procedura civile, nella sua pratica attuazione, si è mostrato inadeguato alla tutela dei legittimi interessi delle parti, e più ancora di ostacolo ad una sollecita e più efficiente giustizia; ritenuta l'urgenza di apprestare immediati ed efficaci provvedimenti legislativi, senza dover attendere la eventuale elaborazione di un nuovo Codice; visto l'articolo 22 del Regolamento, stabilisce la nomina di una Commissione speciale per l'esame della questione e per proporre i provvedimenti da adottare.

PETTI, PICCHIOTTI »;

« *Alla fine dell'ordine del giorno, aggiungere*: " nel termine di mesi tre dal suo insediamento, delegandosi la nomina al Presidente del Senato ".

AGOSTINO, PASQUALI, CERABONA ».

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. Faccio osservare che sullo stesso argomento, cioè sul Codice di procedura civile, sono stati proposti altri due ordini del giorno, uno dal senatore Salari e l'altro dal senatore Lepore. Siccome l'uno propone la nomina di una Commissione e l'altro invita il Governo, pregherei, se fosse possibile, i presentatori di mettersi d'accordo.

LEPORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPORE. Dovrei prima di tutto conoscere il parere della Commissione. Io non desidero niente altro che porre allo studio il problema, in modo di aprire le porte ad una riforma.

PRESIDENTE. Prego la Commissione ed il Governo di esprimere intanto il proprio avviso sull'ordine del giorno dei senatori Petti e Picchiotti e sull'emendamento aggiuntivo dei senatori Agostino, Pasquali e Cerabona.

ZOLI. La Commissione ritiene che l'articolo 22 del Regolamento non sia opportunamente citato, perchè è verissimo che l'articolo 22 prevede una Commissione per lo studio di determinati problemi, ma noi riteniamo che la Commissione prevista dal Regolamento non possa prendere l'iniziativa di natura legislativa, cioè possa domani preparare un disegno di legge. Si tratta di interpretare il Regolamento, se cioè quelle certe Commissioni possano avere una iniziativa legislativa, a mio avviso no, perchè l'iniziativa spetta o ai senatori o al Governo; non è ammissibile la creazione di un organo per la preparazione e presentazione di disegni di legge.

Per queste ragioni la Commissione non accetta l'ordine del giorno dei senatori Petti e Picchiotti.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Aderisco alle osservazioni del senatore Zoli. Nel corso della discussione ho esposto molto chiaramente le mie idee in proposito e quindi è di estrema evidenza, a mio avviso, che la nomina di questa Commissione esca fuori dai termini di una corretta procedura parlamentare. Si intende perfettamente che se il Governo riterra la necessità, prenderà l'iniziativa della formazione di un testo legislativo, ma, in caso contrario, il Parlamento può benissimo sostituirsi all'azione del Governo.

Per queste considerazioni non posso accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Petti, mantiene l'ordine del giorno?

PETTI. Mantengo l'ordine del giorno e ne chiedo la votazione, perchè mi sembra strano che, mentre tutti siamo d'accordo di mettere allo studio la riforma del Codice di procedura civile, praticamente nessuno poi vuole che questa riforma si faccia davvero. Dichiaro, altresì, di accettare l'emendamento presentato dai senatori Agostino, Pasquali e Cerabona.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Petti e Picchiotti, di cui è già stata data lettura, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

L'emendamento aggiuntivo dei senatori Agostino, Pasquali e Cerabona deve ritenersi assorbito dalla votazione testè avvenuta.

Passiamo ora agli ordini del giorno dei senatori Salari e Lepore, concernenti anch'essi la riforma del Codice di procedura civile.

Qual'è l'avviso della Commissione e del Governo sull'ordine del giorno del senatore Salari?

MAGLIANO, *relatore*. La Commissione si rimette all'Assemblea.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo lo potrebbe accettare solamente come raccomandazione allo studio del problema. Peraltro, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Salari, insiste nell'ordine del giorno?

SALARI. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Lepore. Qual'è l'avviso della Commissione e del Governo?

MAGLIANO, *relatore*. La Commissione si rimette all'Assemblea.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Debbo ripetere le stesse osservazioni già fatte per l'ordine del giorno del senatore Salari.

PRESIDENTE. Senatore Lepore, insiste nell'ordine del giorno?

LEPORE. Mi sembra, signor Ministro, che vi sia una differenza fra l'ordine del giorno del senatore Salari e quello firmato da me. L'ordine del giorno Salari invita il Governo ad adottare provvedimenti con urgenza. Io ho invitato a porre allo studio la riforma. Se l'onorevole Ministro mi dice di no anche per lo studio, è segno che proprio non se ne vuole fare niente.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Non ho detto questo. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

LEPORE. Non posso accettare che l'ordine del giorno venga preso in considerazione solo come raccomandazione ad accettare una cosa; nel mio ordine del giorno non s'invita « ad adottare con urgenza provvedimenti » ma a mettere allo studio la riforma date le premesse da me esposte. Insisto, perciò, nel mio ordine del giorno e chiedo che sia messo in votazione.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Il Senato, rilevato che le innovazioni portate dalla Novella al Codice di procedura civile (legge 13 luglio 1950, n. 581) solo in minima parte hanno soddisfatto le aspirazioni della classe forense ed ovviato agli inconvenienti riscontrati nell'applicazione dell'attuale Codice di rito; ritenuto che, perciò, è necessità provvedere ad una nuova legislazione che elimini le attuali deficienze; invita il Governo a mettere allo studio una riforma più completa e radicale che risolva in pieno il problema della legislazione processuale civile in maniera conforme alle esigenze più imperiose della pratica forense ed alle reali possibilità finanziarie dello Stato ».

PRESIDENTE. Metto allora ai voti questo ordine del giorno, per il quale la Commissione ed il Governo si rimettono all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Invito ora la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sugli altri ordini del giorno, secondo l'ordine seguìto nello stampato.

Il primo degli ordini del giorno dei senatori Petti e Picchiotti non è stato approvato. Passiamo al secondo.

MAGLIANO, *relatore*. La Commissione si rimette all'Assemblea.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo.

PRESIDENTE. Senatore Petti, mantiene l'ordine del giorno?

PETTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura del secondo ordine del giorno dei senatori Petti e Picchiotti.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Il Senato, ritenuta l'urgenza di provvedere a determinare con apposita legge, in applicazione degli articoli 24 e 28 della Costituzione, le condizioni ed i modi sia per la riparazione degli errori giudiziari, sia per regolamentare la responsabilità civile dello Stato e degli Enti pubblici derivante dagli atti compiuti dai loro funzionari o dipendenti in violazione di diritti; ritenuto che, dopo il clamore suscitato dai casi Corbisiero, Briganti, Tacconi, Bergamo ed altri, non è più possibile soprassedere a rendere operanti le richiamate norme costituzionali; invita il Governo a presentare al Parlamento, con tutta sollecitudine, un disegno di legge che a tanto provveda ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, per il quale la Commissione ed il Governo si rimettono all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, è approvato*).

Segue il terzo ordine del giorno dei senatori Petti e Picchiotti.

MAGLIANO, *relatore*. La Commissione non può accettare questo ordine del giorno perchè in primo luogo l'affermazione che queste sezioni specializzate abbiano dato così efficaci risultati non è esatta e poi perchè sembra a noi che questo verrebbe ad appesantire la situazione processuale.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Sono dell'opinione espressa dalla Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Petti, insiste nell'ordine del giorno?

PETTI. Insisto.

PRESIDENTE. Se ne dia allora lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Il Senato, ritenuto che la istituzione delle Sezioni specializzate per le vertenze agrarie in applicazione dell'articolo 102 della Costituzione si è dimostrata particolarmente efficace sia in rapporto alla economia del processo, sia in rapporto alla maggiore possibilità della definizione transattiva delle vertenze e soprattutto alla equità delle decisioni adottate con l'intervento degli esperti; ritenuto che a seguito di tale favorevole esperimento risulta chiara la opportunità, o meglio la necessità, di istituire altresì presso i nostri Tribunali le Sezioni specializzate per le controversie in materia di lavoro, di previdenza e di assistenza obbligatoria, sottraendole così all'estenuante, defatigatorio e costoso processo ordinario; invita il Governo a presentare di urgenza al Parlamento un disegno di legge per la istituzione delle suddette Sezioni specializzate ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Segue il quarto ordine del giorno Petti-Picchiotti.

MAGLIANO, *relatore*. La Commissione è d'accordo sul concetto di far coincidere le circoscrizioni giudiziarie con quelle amministrative, però non può accettare l'ordine del giorno, per lo meno così come è formulato, perchè una revisione parziale delle circoscrizioni renderebbe ancora più complicata la situazione. Quando si farà la revisione generale si terrà conto di questa esigenza.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Posso assicurare i presentatori dell'ordine del giorno dell'intendimento del Governo di met-

tere allo studio la revisione delle circoscrizioni giudiziarie con l'intenzione di presentare al più presto un lavoro completo, quindi se i presentatori vogliono fidarsi della raccomandazione io accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Petti, mantiene l'ordine del giorno?

PETTI. Accetto di trasformare il mio ordine del giorno in raccomandazione. Debbo però dichiarare all'onorevole Ministro che eguale dichiarazione fu accettata dal suo predecessore in occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia 1953. Anche allora l'ordine del giorno fu accettato come raccomandazione, con l'assicurazione che si sarebbe provveduto al più presto. Voglio augurarmi che ella, onorevole Ministro, mantenga la promessa fatta.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Cerulli Irelli.

MAGLIANO, *relatore*. La Commissione è favorevole al concetto ispiratore dell'ordine del giorno; vorrei però pregare il collega Cerulli Irelli di non insistere sulla terza parte: non vi sono norme precise che regolano la concessione di queste medaglie al merito, che resta, naturalmente, nella facoltà del Ministro come quella delle onorificenze.

Ed allora, stabilire un premio di un milione a chi ha avuto queste medaglie, è cosa un po' troppo vaga ed imprecisa, che può presentare anche qualche pericolo di sperequazione. Vorrei dunque pregare il senatore Cerulli Irelli di lasciare il concetto ispiratore del suo ordine del giorno senza questo punto, sul quale la Commissione non può essere favorevole.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Aderisco pienamente alle osservazioni del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Cerulli Irelli, mantiene il suo ordine del giorno?

CERULLI IRELLI. Lo mantengo, ma posso accettare le osservazioni dell'onorevole relatore. Gradirei però che l'ordine del giorno fosse votato dal Senato se accettato dal Governo, per non fare un passo indietro rispetto a ciò che si fece nel 1952. Infatti il mio ordine del giorno di allora, che aveva, come ho detto durante lo svolgimento dell'attuale ordine del giorno, una portata molto più vasta di quest'ultimo, fu accettato dal Governo e votato dal Senato. Con questa preghiera, posso stralciare il paragrafo 3, come chiede l'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Cerulli Irelli nel testo risultante dalla soppressione del paragrafo 3.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Il Senato della Repubblica riferendosi all'ordine del giorno già approvato in sede di discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia nella seduta del 24 aprile 1952, ma che a distanza di due anni non ha avuto seguito pratico alcuno, ritenuta l'urgenza di compiere un doveroso atto di umana riconoscente giustizia nei riguardi dei sanitari e cappellani delle carceri che hanno dedicato l'intera loro vita, non senza rischi e pericoli, distinguendosi in particolare maniera nella rieducazione e redenzione morale dei condannati, invita il Governo della Repubblica a voler emanare, con ogni possibile sollecitudine, i necessari provvedimenti, affinchè: 1) ai sanitari ed ai cappellani delle carceri che abbiano conseguito le tre medaglie al merito della redenzione sociale, a norma del decreto 19 ottobre 1922, n. 1440, e della legge 11 maggio 1951, n. 375, sia dovuto un premio di benemerenza pari a lire 1.000.000, dopo aver prestato almeno 40 anni di servizio; 2) ai sanitari ed ai cappellani predetti, già decorati delle tre medaglie e che abbiano compiuto il 40° anno di servizio negli stabilimenti penali di ogni categoria, sia dovuto al momento della cessazione del servizio un premio di anzianità pari all'importo di una mensilità comprensiva di tutte le indennità dovute per ogni anno di servizio prestato ».

PRESIDENTE. Metto allora ai voti questo ordine del giorno, accettato dalla Commis-

sione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, è approvato*).

Segue l'ordine del giorno del senatore Schiavone.

MAGLIANO, *relatore*. La Commissione conferma quello che già ha avuto occasione di dire per l'ordine del giorno del senatore Petti, cioè che se ne potrà parlare in sede di revisione delle circoscrizioni.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Schiavone, mantiene il suo ordine dl giorno?

SCHIAVONE. Dichiaro di trasformarlo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Pasquali.

MAGLIANO, *relatore*. La Commissione non può accettare l'ordine del giorno per le ragioni già accennate in sede di discussione generale. Infatti da una parte si verrebbe veramente a creare un'ingerenza dell'autorità esecutiva sull'operato del Pubblico Ministero e dall'altra bisogna tener conto che l'uso di una facoltà che il Pubblico Ministero ha di impugnare una sentenza non può essere subordinata ad un giudizio preventivo del Ministro. Sarà l'autorità giudiziaria a stabilire se è stata rispettata la legge o se sussistono le violazioni che lamenta il senatore Pasquali.

Per questi motivi ci dichiariamo contrari all'ordine del giorno stesso.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Credo di aver risposto in qualche modo al senatore Pasquali nel corso della discussione. Osservo comunque che non rientra nei compiti di vigilanza del Guardasigilli quello di esaminare come il Pubblico Ministero si serva di una facoltà e non può in nessun caso vincolarla.

A conclusione dell'ordine del giorno del senatore Pasquali si legge: « richiama ed impegna il Ministro Guardasigilli ad operare e vigilare in modo che l'uso dell'articolo 72 del Codice di procedura civile avvenga in ogni caso in conformità con le norme di tutto l'ordinamento giuridico italiano ». Al quale proposito faccio presente che neanche questo rientra nella mia competenza, perchè è sottoposto al giudizio della giurisdizione.

Non posso pertanto accettare l'ordine del giorno.

TERRACINI. Non esistono circolari ministeriali in proposito?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Che io sappia, no.

PRESIDENTE. Senatore Pasquali, mantiene il suo ordine del giorno?

PASQUALI. Onorevole Presidente, già nel mio intervento avevo detto che se non ci fosse il Guardasigilli, mi sarei rivolto allo Spirito Santo... Mi scusi ancora per questa mia *boutade*... La realtà è questa, come ho già dimostrato nel mio intervento: attraverso questa facoltà di impugnare si è arrivati a stabilire un principio di diritto sostanziale, che è contrario alla convenzione internazionale dell'Aja. Quindi io chiedo al Ministro Guardasigilli se ha ancora piena validità in Italia la convenzione internazionale dell'Aja poichè in fondo, con questa giurisprudenza, detta convenzione non è più applicabile in nessun caso. Per questo io mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Pasquali.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Il Senato della Repubblica, rilevato come l'uso costante e sistematico da parte dei Pubblici Ministeri della facoltà loro concessa di impugnare sentenze che dichiarino l'efficacia o l'inefficacia di sentenze straniere relative a cause matrimoniali, a' sensi della modifica all'articolo 72 del Codice di procedura civile di cui alla legge Grassi del 1950, si sia risolto nell'affermazione e applicazione di un principio di diritto sostanziale, fondato sulla indis-

solubilità in ogni caso del vincolo matrimoniale derivante da matrimonio italiano concordatario, e quindi in un principio che in effetti appare extragiuridico, o basato su una pregiudiziale extragiuridica, in netto contrasto coi princìpi fondamentali del diritto civile italiano sullo statuto delle persone e sulla validità degli obblighi derivanti allo Stato italiano dalla legge 7 settembre 1905, n. 523, che dava piena ed intera esecuzione alle tre convenzioni di diritto internazionale firmate all'Aja il 12 giugno 1902 fra l'Italia e vari altri Stati; richiama ed impegna il Ministro Guardasigilli ad operare e vigilare in modo che l'uso del suddetto articolo 72 del Codice di procedura civile avvenga in ogni caso in conformità con le norme di tutto l'ordinamento giuridico italiano, e in specie con quelle sullo statuto delle persone, in base alle convenzioni internazionali che pure fanno ancora parte integrante del diritto positivo della Repubblica italiana ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Pasquali e Giacometti.

ZOLI. Il senatore Pasquali erra nella interpretazione della norma della legge di cui parla nel suo ordine del giorno poichè, quando si dice che la pensione si calcola sul 60 per cento dello stipendio, questo non vuol dire che su questo 60 per cento non si debbano applicare le norme comuni per tutti i trattamenti di pensione.

D'altra parte, se fosse vero che si tratta di un errore di interpretazione, non ci sarebbe bisogno dell'intervento del Senato poichè gli interessati potrebbero ricorrere alla Corte dei conti per farsi liquidare la pensione secondo la giusta interpretazione. Quindi tutta la prima parte dell'ordine del giorno non può essere accettata.

Nell'ordine del giorno si fa però una seconda richiesta. In fondo ad esso, si leggono queste parole: « ... predisponendo, se necessaria, anche la relativa norma di interpretazione ed applicazione ». Evidentemente non si tratta di una norma di interpretazione per la semplice ragione che ho prima esposto. Può essere invece esatto il rilievo contenuto nell'ordine del giorno che forse il trattamento di quiescenza dei magistrati, anche in funzione di quelle che possono essere stati gli aumenti delle retribuzioni degli altri impiegati, possa essere riveduto. Ma è un problema completamente diverso.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi rimetto alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Pasquali, mantiene l'ordine del giorno?

PASQUALI. Onorevole Zoli, pare, viceversa, che si tratti di una interpretazione della Ragioneria centrale. Queste sono le informazioni. Certo è che io non chiedo di più del 60 per cento, non chiedo cioè la revisione del trattamento di quiescenza per andare oltre il 60 per cento. Ma quando il magistrato non ha compiuto i 40 anni di servizio, si fa prima la riduzione del 60 per cento, e poi si fa quella dei 9 decimi. Questo pare che sia l'errore di applicazione; ho qui i dati precisi...

ZOLI. Potrebbe essere un errore, ma in questo caso, andando alla Corte dei conti, potrebbe essere riparato; in effetti è la legge che è così.

PASQUALI. È questa una anomalia evidente, perchè si applicano tutti e due i criteri, mentre in ogni caso se ne dovrebbe applicare uno solo, o il 60 per cento o i nove decimi In questo caso si applicano tutti e due, sia il 60 per cento che i nove decimi. Mentre con una sola riduzione un magistrato, per esempio, viene a perdere 90 mila lire, con le due riduzioni viene a perdere 230 mila. In conclusione, mantengo il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno Pasquali e Giacometti.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Il Senato della Repubblica, rilevato come nell'applicazione dell'articolo 11 della legge

24 maggio 1951, n. 392, pel trattamento di quiescenza dei magistrati la misura della pensione ivi stabilita nel 60 per cento dello stipendio percepito viene così effettivamente computata solo se il magistrato abbia raggiunto i quarant'anni o più di servizio utile, mentre nel caso difforme la liquidazione del trattamento di quiescenza avviene non più in base al predetto articolo 11 ma secondo le riduzioni normali previste dal testo unico sulle pensioni ordinarie degli impiegati dello Stato, che partono dai nove decimi dell'ultimo stipendio base; constatato come con tale diversa interpretazione e applicazione dell'articolo 11 il magistrato non venga più a percepire il 60 per cento dello stipendio, sia pure secondo l'effettiva anzianità, ma assai meno di tale 60 per cento; ravvisa in tale interpretazione e applicazione un'anomalia che va corretta ed eliminata, ed impegna il Governo e tutti i competenti organi ad applicare sempre e in ogni caso integralmente il computo del 60 per cento sullo stipendio percepito, pel trattamento di quiescenza dei magistrati, predisponendo, se necessaria, anche la relativa norma di interpretazione ed applicazione ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno del senatore Perrier.

MAGLIANO, *relatore*. Vorrei osservare al collega Perrier che l'ordine del giorno concerne una materia che non è di nostra competenza in questo momento. D'altra parte, nel progetto di riforma del Codice di procedura penale si terrà certamente conto delle necessarie modifiche alle norme in tema di perizia e di consulenza medico-legale.

Per questa ragione vorrei pregare l'onorevole Perrier di non insistere.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho già detto nel corso della discussione all'onorevole Perrier che l'argomento contenuto nel suo ordine del giorno fa precisamente parte del disegno di legge per le più urgenti riforme del Codice di procedura penale, che sarà quanto prima presentato al Parlamento. Posso assicurare l'onorevole Perrier che questo argomento è stato sottoposto a serio studio.

PRESIDENTE. Senatore Perrier, mantiene il suo ordine del giorno?

PERRIER. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Menghi ed altri.

MAGLIANO, *relatore*. Dato il tenore del problema sollevato, la Commissione dichiara che può accettare l'ordine del giorno soltanto come raccomandazione.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho già detto esplicitamente nella discussione che questa è una questione che ci interessa moltissimo e che faremo tutto quello che occorre per poter risolvere il problema al più presto possibile.

PRESIDENTE. Senatore Menghi, mantiene l'ordine del biorno?

MENGHI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Il Senato rinnova l'invito al Governo perchè risolva sollecitamente il problema dell'edificio della Pretura di Roma, creando una sede propria, conforme al decoro della capitale d'Italia, che consenta una efficace amministrazione della giustizia ».

PRESIDENTE. Metto allora ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Segue l'ordine del giorno del senatore Caldera.

MAGLIANO, *relatore*. La Commissione non può accettare l'ordine del giorno del senatore

Caldera perchè l'Avvocatura dello Stato deve difendere gli interessi generali dello Stato e tale funzione esplica nei modi che essa ritiene più opportuno. Inoltre l'Avvocatura dello Stato non dipende interamente dal Ministero di grazia e giustizia.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia.* Credo di non poter accogliere l'invito del senatore Caldera appunto perchè l'Avvocatura dello Stato non dipende dal Ministero di grazia e giustizia e quindi non ho, in questa sede, la competenza a stabilirne i compiti.

PRESIDENTE. Senatore Caldera, insiste nell'ordine del giorno?

CALDERA. Chiedo che sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Se ne dia allora lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Il Senato auspica che l'Avvocatura dello Stato, anzichè vedere di fronte a sè, in ogni controversia un attentatore al patrimonio dello Stato, si faccia, ove si ravvisi l'evidente buon diritto del cittadino, iniziatrice di una sistemazione di rapporti e di transazioni; ne conseguirà una rilevante eliminazione di liti, e lo Stato ne guadagnerà in prestigio e reputazione ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Barbaro ed altri.

MAGLIANO, *relatore.* La Commissione è dolente di non poter accettare questo ordine del giorno, pur riconoscendo le alte e nobili intenzioni a cui il collega Barbaro si è ispirato per una completa distensione degli animi. Si tratta di un problema di politica generale che non attiene al bilancio del Ministero di giustizia: non è il Ministro di grazia e giustizia che potrebbe, in ogni caso, provvedere. Il senatore Barbaro potrà ripresentare le sue istanze in sede di bilancio del Ministero dell'interno.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia.* Il Governo si associa alle dichiarazioni del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, insiste nell'ordine del giorno?

BARBARO. Insisto.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Il Senato, considerata l'inderogabile necessità che siano eliminate le residue cause di divisione fra gli italiani, i quali, perchè la Nazione possa superare le gravi difficoltà dell'ora presente, debbono raggiungere almeno quel minimo di unione e di pacificazione, che è *conditio sine qua non* per la difesa degli interessi italiani nel mondo, invita il Governo a presentare un disegno di legge per l'abrogazione di tutte le leggi eccezionali riguardanti il Fascismo, mantenendo però il principio di controllo sui profitti, che dovrebbe formare oggetto di una nuova legge ordinaria e generale ed estendersi a tutti gli uomini politici di qualsiasi parte e tendenza ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno del senatore Palermo.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Questo ordine del giorno è collegato all'emendamento aggiuntivo che ho proposto di inserire dopo il capitolo 25. Credo pertanto che sia più conveniente discuterne congiuntamente a detto emendamento in quella sede.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Gli ordini del giorno sono così esauriti.

Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio. Resta inteso che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione sono approvati i capitoli dall'1 al 14 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia*).

Sul capitolo 15 i senatori Pasquali ed altri hanno presentato un ordine del giorno. Si dia lettura del capitolo 15.

LEPORE, *Segretario*:

Capitolo 15: Spese, escluse quelle di personale, per il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, della Corte suprema disciplinare e delle commissioni legislative, giudiziarie e amministrative e per i servizi dell'ufficio legislativo — Spese, escluse quelle di personale, inerenti ai concorsi per la magistratura e per gli uffici giudiziari lire 2.200.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

LEPORE, *Segretario*:

«Il Senato della Repubblica impegna il Governo a considerare urgente e ormai indifferibile l'istituzione del Consiglio superiore della magistratura, a norma dell'articolo 104 della Costituzione, e prima ancora di ogni revisione dell'ordinamento giudiziario, come è unanimemente invocato dal Parlamento, dalla Magistratura stessa, dalla concorde coscienza giuridica e dalle esigenze di giustizia di tutto il Paese, ancora più accentuatesi di fronte alle recenti clamorose vicende giudiziarie, in quanto l'istituzione del Consiglio superiore della magistratura è l'unico mezzo costituzionale per attuare effettivamente l'indipendenza di tutto l'Ordine giudiziario.

PASQUALI, LUSSU, CIANCA, PORCELLINI, BUSONI, CERMIGNANI, IORIO, GRAMMATICO, MARIANI, TIBALDI, CALDERA, LOCATELLI, FABBRI, PETTI, AGOSTINO, GIACOMETTI, NEGRI, RODA, BARDELLINI, LIBERALI ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo ordine del giorno.

ZOLI. La Commissione rileva che sulla necessità di procedere prontamente alla istituzione del Consiglio superiore della Magistratura si è già pronunciata in sede di relazione. Mi pare che il Ministro questa mattina ha confermato che il disegno di legge sarà presentato prontamente.

Vi sono due affermazioni che fanno sì che la Commissione non possa accettare l'ordine del giorno. La prima è questa: che si debba procedere alla istituzione del Consiglio superiore prima ancora di ogni revisione dell'ordinamento giudiziario. Può darsi che, intendendosi per revisione dell'ordinamento giudiziario tutto il complesso dell'ordinamento stesso, il senatore Pasquali abbia ragione ma se per revisione dell'ordinamento giudiziario si intende staccare una parte, cioè quella che riguarda lo stato giuridico dei magistrati, ritengo che non sarebbe possibile e neanche opportuno procedere alla istituzione del Consiglio superiore della Magistratura indipendentemente dall'approvazione di una legge sullo stato giuridico dei magistrati che è qualche cosa di meno rispetto a tutto il complesso dell'ordinamento giudiziario. Perciò nella sua formulazione l'ordine del giorno non può essere accettato. Non può essere accettato anche per un'altra ragione, perchè attraverso questo ordine del giorno si introducono delle affermazioni che non sono esatte, all'avviso almeno della maggioranza della Commissione; cioè la coscienza giuridica e le esigenze di giustizia di tutto il Paese non si sono ancora più accentuate di fronte alle recenti clamorose vicende giudiziarie. La esigenza di giustizia è stata sempre sentita e le cose non sarebbero andate diversamente se ci fosse stato il Consiglio superiore perchè la Magistratura agisce con la sua più perfetta indipendenza. Per queste ragioni, pur aderendo al voto finale dell'ordine del giorno, la Commissione non può accettare l'ordine del giorno stesso.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi rimetto a quello che ha detto il rappresentante della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Pasquali, insiste sull'ordine del giorno?

PASQUALI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, brevissime dichiarazioni per sostenere le ragioni per cui, a nome di tutto il mio gruppo, chiederò la votazione dell'ordine del giorno a scrutinio segreto.

Abbiamo parlato in questi giorni soprattutto del Consiglio superiore della Magistratura, abbiamo sentito stamane l'onorevole Ministro dire che gli studi sono quasi terminati, però c'è la difficoltà dell'ordinamento giudiziario e di una sua revisione anche parziale. Io prego specialmente l'onorevole Zoli, che è stato Guardasigilli, di non volere insistere nei vostri prestesti dilatori che durano ormai da sei anni. Da sei anni promettete la attuazione di una norma costituzionale; da sei anni però si dice: c'è prima l'ordinamento giudiziario. Stamane il Ministro, anche lui, ha affermato questo, forse in un modo meno categorico, e in sostanza ha detto che forse riuscirà a superare questo scoglio ed allora chiederà che questo problema sia affrontato a risolto urgentemente.

È vero che proprio in questi giorni, da parte di tutti, si è reclamata ancora più insistentemente la istituzione del Consiglio superiore della Magistratura. È un fatto, non faccio apprezzamenti; ora, prevedendo questo pretesto dilatorio, abbiamo chiesto che il Governo si impegni e si esprima su questo punto.

Il Presidente del nuovo Consiglio superiore della Magistratura è niente di meno che il Presidente della Repubblica. Non è sufficiente garanzia il pieno funzionamento di questo organo supremo, anche se non abbiamo revisionato l'ordinamento giudiziario?

Se veramente volete questo, se stamane il Ministro ha detto il vero quando ha affermato che, sia pure con il completamento dell'ordinamento giudiziario, intende portare presto in discussione questo argomento, vi chiediamo di pronunciarvi in questo senso.

Questo è il grido che sale dal Senato per bocca nostra, ma che sale veramente da tutto il Paese. Non è colpa nostra se proprio in questi giorni si è parlato e si è gridato di più; non siamo sordi a quello che vuole tutto il Paese. Ricordatevi che un vostro diniego confermerà la giustezza di tutti quei gridi, e darà ancor più ragione a noi che ci facciamo eco di questa esigenza di giustizia da tutto il Paese. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. A nome della Commissione faccio richiesta di votazione per parti separate sull'ordine del giorno Pasquali, nel senso che l'ordine del giorno sia votato fino alle parole « a norma dell'articolo 104 della Costituzione » e quindi sia votato il resto. Sulla prima parte dell'ordine del giorno siamo favorevoli.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Speravo di essere stato chiaro e leale questa mattina; non ho mai presentato la questione dell'ordinamento giudiziario come quella che dovesse rappresentare un ostacolo. Ho detto semplicemente questo: che nella compilazione del disegno di legge relativo al Consiglio superiore della Magistratura non bisognava dimenticare le difficoltà che sarebbero sorte in rapporto al coordinamento con l'ordinamento giudiziario; ma ho dichiarato che contemporaneamente si sta studiando anche l'ordinamento giudiziario, sicchè io non dispero di potere nello stesso momento presentare alle Camere i due disegni di legge.

In ogni caso, è ovvio che il disegno di legge sul Consiglio superiore della Magistratura sarà presentato, appena pronto, anche indipendentemente da quello sull'ordinamento giudiziario. Per questi motivi accetto l'ordine del giorno così come ha proposto il senatore Zoli, e cioè soltanto per la sua prima parte, fino alle parole: « a norma dell'articolo 104 della Costituzione », mentre non posso accettarlo per la sua seconda parte, perchè questa condiziona anche la prima.

Ho già dichiarato esplicitamente che cosa intendo per ordinamento giudiziario e quali sono, a mio avviso, le difficoltà di coordina-

mento dei due disegni di legge; non già che io ritengo che l'ordinamento giudiziario debba sempre essere rappresentato come un ostacolo: ho detto semplicemente il contrario. Ma vi sono le considerazioni espresse dalla Commissione da tener presenti per la seconda parte dell'ordine del giorno. Ne accettiamo quindi soltanto la prima parte, come impegno assunto dal Governo.

PRESIDENTE. Senatore Pasquali, insiste nell'ordine del giorno dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro?

PASQUALI. Lo mantengo. Non vi è nulla di nuovo, nelle parole dell'onorevole Ministro, rispetto a quello che è stato detto e soprattutto praticato fino ad oggi. Fin quando non vi sganciate dalla subordinazione totale o parziale all'ordinamento giudiziario, abbiamo tutto il diritto di ripetere quanto hanno detto l'onorevole Cerabona e molti altri.

Concludo dicendo che, se il Governo accetta ancora una riga oltre quelle già accettate, siamo disposti a sopprimere tutte le altre. Ma se il Governo vuole eliminare la frase che a noi interessa: « e prima ancora di ogni revisione dell'ordinamento giudiziario », dichiariamo allora che l'ordine del giorno è inscindibile e indivisibile e insistiamo sulla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, è sempre ammessa la votazione per parti separate. Accetto perciò la richiesta che sia messa in votazione la prima parte dell'ordine del giorno separatamente dalla seconda.

Si dia nuovamente lettura della prima parte dell'ordine del giorno dei senatori Pasquali ed altri.

LEPORE, *Segretario*:

« Il Senato della Repubblica impegna il Governo a considerare urgente e ormai indifferibile l'istituzione del Consiglio superiore della magistratura, a norma dell'articolo 104 della Costituzione... ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questa prima parte dell'ordine del giorno, accettata dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

**Votazione a scrutinio segreto.**

Passiamo alla seconda parte. Se ne dia nuovamente lettura.

LEPORE, *Segretario*:

« ... e prima ancora di ogni revisione dell'ordinamento giudiziario, come è unanimemente invocato dal Parlamento, dalla Magistratura stessa, dalla concorde coscienza giuridica e dalle esigenze di giustizia di tutto il Paese, ancora più accentuatesi di fronte alle recenti clamorose vicende giudiziarie, in quanto l'istituzione del Consiglio superiore della Magistratura è l'unico mezzo costituzionale per attuare effettivamente l'indipendenza di tutto l'Ordine giudiziario ».

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Pasquali, Lussu, Negri, Liberali, Marzola, Mariotti, Mariani, Grammatico, Petti, Bardellini, Tibaldi, Caldera, Busoni, Locatelli, Cianca, Roda, Cermignani, Barbareschi, Porcellini e Fabbri hanno richiesto che la votazione su questa parte dell'ordine del giorno sia fatta a scrutinio segreto.

Dichiaro pertanto aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

*Prendono parte alla votazione i senatori*:

Agostino, Amadeo, Amigoni, Angelilli, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angrisani, Arcudi, Artiaco, Asaro, Azara,

Banfi, Baracco, Barbareschi, Bardellini, Battista, Bellora, Benedetti, Bertone, Bisori, Bitossi, Boccassi, Boggiano Pico, Bolognesi, Bosco, Bosi, Bosia, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Buglione, Buizza, Busoni,

Cadorna, Calauti, Caldera, Canevari, Caporali, Cappellini, Carboni, Carelli, Caristia, Carmagnola, Cemmi, Cenini, Cerabona, Cerica, Cermignani, Cerulli Irelli, Ceschi, Cianca, Ciasca, Clemente, Corbellini, Cornaggia Medici, Corsini, Corti, Criscuoli,

De Bacci, De Bosio, De Giovine, De Luca Angelo, De Luca Carlo, De Luca Luca, De Pietro, Di Rocco, Donini,

Elia,

Fabbri, Fantuzzi, Farina, Fedeli, Ferrari, Ferretti, Fiore, Flecchia, Focaccia, Fortunati, Franza,

Galletto, Gavina, Gerini, Gervasi, Giacometti, Giardina, Giustarini, Gramegna, Grammatico, Granzotto Basso, Grava, Grieco,

Iorio,

Jannaccone, Jannuzzi,

Lamberti, Leone, Lepore, Liberali, Locatelli, Lorenzi, Lussu,

Magliano, Magrì, Mancino, Mariani, Mariotti, Martini, Marzola, Medici, Menghi, Merlin Angelina, Merlin Umberto, Messe, Molè, Molinari, Molinelli, Morandi, Moro, Mott,

Nasi, Negri, Negroni,

Page, Palermo, Pallastrelli, Pannullo, Pasquali, Pastore Ottavio, Pastore Raffaele, Pelizzo, Pellegrini, Perrier, Petti, Pezzini, Piechele, Ponti, Porcellini, Prestisimone, Pucci,

Raffeiner, Ragno, Ravagnan, Riccio, Ristori, Rizzatti, Roda, Roffi, Rogadeo, Romano Antonio, Romano Domenico, Roveda, Russo Luigi, Russo Salvatore,

Salari, Salomone, Sanmartino, Santero, Schiavi, Schiavone, Scoccimarro, Secchia, Selvaggi, Spagna, Spagnolli, Spallicci, Spallino, Spano, Spasari, Spezzano, Stagno,

Taddei, Tartufoli, Terracini, Tessitori, Tibaldi, Tirabassi, Tomè, Toselli, Trabucchi, Tupini, Turani, Turchi,

Vaccaro, Valenzi, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Voccoli,

Zane, Zelioli Lanzini, Zoli, Zotta, Zucca.

**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i Senatori Segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(*I Senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

**Risultato di votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla seconda parte dell'ordine del giorno presentato dai senatori Pasquali ed altri sul capitolo 15 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia:

| | |
|---|---|
| Votanti | 193 |
| Maggioranza | 97 |
| Favorevoli | 82 |
| Contrari | 111 |

(*Il Senato non approva*).

**Ripresa della discussione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Pasquali ed altri resta pertanto approvato soltanto nella prima parte, e cioè fino alle parole: « a norma dell'articolo 104 della Costituzione ».

Metto ora ai voti il capitolo 15. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Senza discussione, sono quindi approvati i capitoli dal 16 al 25*).

Il senatore Palermo propone di inserire, dopo il capitolo 25, il seguente capitolo aggiuntivo: « Spese per la Polizia giudiziaria » 25-*bis* « Spese per la Polizia giudiziaria... lire 500 milioni ».

In argomento il senatore Palermo ha presentato un ordine del giorno, il cui svolgimento è stato rinviato a questa sede. Se ne dia lettura.

LEPORE, *Segretario*:

« Il Senato, considerata l'urgenza di dare concreta attuazione alla norma di cui all'articolo 109 della Costituzione, specie in relazione ai gravi fatti che da tempo si verificano nel campo delle indagini di polizia giudiziaria; considerato, inoltre, che è necessario assicurare al Ministero della giustizia i relativi fondi, si riserva, esaminando i bilanci del Tesoro e dell'Interno, di diminuire gli stanziamenti, previsti in quest'ultimo per la Polizia, di 500 milioni e trasferirli al bilancio della Giustizia come finanziamento alle prime misure di realizzazione della riforma di cui al presente ordine del giorno ».

PRESIDENTE. Il senatore Palermo ha facoltà di illustrare l'emendamento e l'ordine del giorno da lui presentati.

PALERMO. Onorevoli colleghi, abbinare l'ordine del giorno all'emendamento mi è parso non solo logico, ma anche necessario per una serena valutazione della mia proposta.

In tutti gli interventi che si sono avuti su questo bilancio la stragrande maggioranza degli oratori ha lamentato la mancata realizzazione dell'articolo 109 della Costituzione, che stabilisce che l'Autorità giudiziaria dispone direttamente della Polizia giudiziaria. Ed a questo punto devo cominciare con il rivolgere una domanda al Governo: perchè questa realizzazione, fino a questo momento, non è stata fatta?

Oggi noi abbiamo sentito l'onorevole Ministro Guardasigilli esporci tutte le difficoltà che a questa realizzazione si oppongono, ma tutte queste difficoltà, a mio modo di vedere, non hanno valore alcuno, soprattutto se si pensi che da sei anni, discutendosi i bilanci della Giustizia, è stato sollevato questo problema senza che mai sia stato affrontato nè tanto meno risolto.

A questo proposito voglio ancora far notare agli onorevoli colleghi che, di fronte a questa mancata realizzazione, non vi sono scusanti di sorta, nè tanto meno si possono invocare mancanze di copertura, perchè nel caso in esame non occorrono stanziamenti straordinari potendosi i detti stanziamenti prelevare da altri bilanci e propriamente da quello degli interni, dal capitolo riflettente le spese di Polizia.

Per quanto poi si riferisce alle difficoltà tecniche della realizzazione, io mi permetto di elevare la mia protesta contro questa dichiarazione. Ogni qual volta si tratta di realizzare la Costituzione, e di creare quegli istituti che la Costituzione stabilisce, ci si parla delle solite difficoltà, e quando noi insistiamo ci si risponde che il problema è molto complesso e che non può essere affrontato a cuor leggero.

Onorevoli signori, io penso che per la dignità del nostro Parlamento, per la dignità in modo speciale del Senato, queste giustificazioni non possono essere accettate da noi, perchè in circa sette anni, se ci fosse stata non dirò la buona volontà, ma una parvenza di buona volontà, questo problema avrebbe dovuto essere risolto. Ma la verità è che voi non volete risolverlo, perchè tutta la vostra politica fino ad oggi non è stata ispirata da altro che dalla volontà di creare uno Stato di polizia, che vi occorre per violare le libertà democratiche e per poter interferire anche sul Potere giudiziario.

In questi ultimi giorni da tutte le parti della pubblica opinione è stata riaffermata l'esigenza di cui sto parlando, soprattutto di fronte ai gravi fatti e i gravi scandali che si sono verificati in quest'ultimo periodo di tempo.

Le cronache giudiziarie e le cronache di polizia sono piene di casi veramente allarmanti. Diceva l'onorevole Ministro che si tratta di casi sporadici. Onorevoli colleghi, io vi faccio notare che non si tratta di casi sporadici: i casi sporadici sono quelli che sono venuti alla pubblica attenzione, quelli che hanno allarmato la pubblica opinione; ma noi abbiamo denunziato una serie ininterrotta di casi durante la passata legislatura e contro i quali nessun provvedimento è stato mai adottato dal Governo.

Chi non ricorda il caso veramente scandaloso di quel disgraziato lavoratore di Egidi? Chi non ricorda quel che si è verificato nell'estate scorsa, quando la Polizia giudiziaria, che non era alle strette dipendenze della Magistratura, procedette all'arresto di quella disgraziata giovane Jolanda Bergamo, che è stata salvata unicamente in seguito alla insurrezione, unanime, della pubblica opinione; soltanto così si potette evitare un altro errore giudiziario. Ed abbiamo il caso recente di quei due partigiani, Briganti e Tacconi, che, sottoposti a terribili sevizie e gravi maltrattamenti, furono costretti a confessare un delitto del quale sono stati successivamente riconosciuti innocenti. Dopo sette anni di galera.

E che dirvi, onorevoli colleghi, dell'ultimo scandalo di cui tutta l'Italia, e purtroppo anche l'estero, oggi si interessa: del caso Montesi? Abbiamo visto la Pubblica sicurezza, queste forze di polizia abbandonarsi a degli atti non consentiti, nè previsti dalla legge; atti che possono essere definiti abusi ed eccessi vera-

mente deplorevoli. Basterebbe citarvi l'ultimo scandaloso caso, quello dell'arresto e del successivo internamento in un manicomio del pittore Francimei, senza che l'Autorità giudiziaria ne fosse informata; e quel che è peggio, onorevoli colleghi, è che quando l'Autorità giudiziaria ne è venuta a conoscenza, nessun provvedimento è stato preso a carico di colui o di coloro che avevano violato la legge privando un cittadino della libertà personale, compiendo così un vero e proprio reato di sequestro di persona.

È da anni che questa realizzazione della Costituzione viene richiesta dalla pubblica opinione. I magistrati di Milano alcuni giorni fa ne hanno invocato la realizzazione; i magistrati di Venezia anche essi l'hanno reclamata; e l'altro ieri, dall'Assemblea nazionale dei magistrati italiani, tenutasi a Roma, è partita la richiesta precisa e categorica perchè la norma dell'articolo 109 della Costituzione venga applicata.

Ecco perchè io penso che se tutti coloro i quali sono intervenuti in questo dibattito ed hanno lamentato la mancata realizzazione di detta norma, hanno parlato, come sono convinto, nella più perfetta buona fede, debbono accettare la mia proposta. Con il mio emendamento che cosa chiedo? Che cosa chiedo con il mio ordine del giorno? Che si inizi senz'altro la realizzazione della norma costituzionale.

Io mi rendo conto che esistono difficoltà, ma incominciamo a stabilire il principio, facciamo sì che il Senato dichiari solennemente che è indispensabile procedere a questa realizzazione, stanziando il primo fondo occorrente affinchè la Polizia giudiziaria possa passare alle dipendenze dell'Autorità giudiziaria. A far ciò non occorrono nuovi fondi, basterà che noi, nell'approvare l'istituzione della voce « spese per la Polizia giudiziaria » in 500 milioni, ci riserviamo, allorchè verrà in discussione il bilancio dell'Interno, di stralciare dalla voce che si riferisce alla Polizia la somma suddetta.

Non ho niente altro da dire. Voglio soltanto aggiungere che l'onorevole Ministro stamane, rispondendo ai vari interventi e concludendo il dibattito sul bilancio della Giustizia, ha affermato che molte volte le cose più piccole sono quelle che denotano la buona volontà e lo spirito animatore di un Ministro. Ebbene, quella che noi chiediamo non è una cosa di grande portata per la quale occorrano chissà quali mezzi e quali studi. Noi vi chiediamo una piccola cosa. Se volete veramente applicare la Costituzione, se volete soprattutto che si ponga termine allo strapotere della Polizia, sottoponendola al controllo dell'Autorità giudiziaria così come prescrive l'articolo 109 della Costituzione, dovete approvare il mio emendamento, ammonendo il Governo che il Senato della Repubblica italiana vuole, finalmente, realizzare la Costituzione. Da tale realizzazione, siatene sicuri ne verrà merito e non demerito alla nostra Assemblea.

Se invece questo mio emendamento dovesse, per spirito di faziosità, essere respinto, voi vi assumerete una grave responsabilità. Voi dimostrerete cioè ancora una volta che a parole siete ossequiosi della Costituzione, che la esaltate con le frasi, ma quando si tratta di applicarla e rispettarla vi avvalete della forza del vostro numero, per violarla. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre vorrei fare questa osservazione all'onorevole Palermo: nell'ordine del giorno è fatta riserva di diminuire gli stanziamenti per la Polizia previsti nel bilancio del Ministero dell'interno, in sede di esame di quest'ultimo bilancio e di quello del Tesoro. L'emendamento invece comporta una nuova spesa a carico del bilancio della Giustizia. Io quindi penso che su questo emendamento e sul relativo ordine del giorno dovrebbe esprimere il suo parere, oltre che la seconda Commissione, anche la quinta.

Sentiamo intanto il parere del rappresentante della seconda Commissione.

ZOLI. Io credo, onorevole Palermo, che la Costituzione vada applicata osservando... la Costituzione. Ora il suo emendamento è contro la Costituzione, a prescindere dal fatto che la costruzione di esso è notevolmente singolare perchè il giorno in cui esso fosse stato votato, il Ministro di grazia e giustizia non saprebbe cosa fare di questi 500 milioni poichè la dicitura « spese per la Polizia giudiziaria » è piuttosto vaga. Un titolo come que-

sto può andare benissimo se riferito ad un titolo del bilancio ma non per un capitolo dello stesso, poichè nei capitoli deve essere detto come si spende la somma assegnata. A parte questo, c'è la Costituzione che vieta di approvare l'emendamento come da lei stato proposto poichè l'articolo 81 della Costituzione stabilisce che non si possono introdurre nuove spese con le leggi di bilancio. Ora quando lei dice che al Ministero di grazia e giustizia devono essere assegnati i danari per le spese derivanti dal mantenimento della Polizia giudiziaria evidentemente si riferisce — ed infatti lo richiama — a quello che è stato suggerito dalla Associazione dei magistrati e cioè un Corpo di polizia giudiziaria dipendente dell'Autorità giudiziaria. Questo può essere fatto soltanto con una legge e fino a quando questa non c'è, non si possono stanziare dei fondi in bilancio, perchè — ripeto — l'articolo 81 della Costituzione prescrive espressamente di non votare nuove spese nella legge di bilancio. Quindi il suo emendamento non può essere accettato perchè assolutamente incostituzionale.

Non parliamo poi dell'ordine del giorno con il quale si arriverebbe alla copertura poichè, anche ammesso che si potessero introdurre i 500 milioni, si dovrebbe trovare la copertura. Ora la copertura non può essere costituita da una riserva ma deve essere qualche cosa di effettivo, tanto più che i bilanci vengono votati da tutti e due i rami del Parlamento; se il Senato è padronissimo di ridurre i 500 milioni, l'altro ramo del Parlamento, se non fosse della stessa opinione, potrebbe votare contro tale emendamento e la spesa resterebbe senza copertura. (*Interruzione del senatore Pastore Ottavio*).

Quindi per quanto riguarda l'emendamento, rilevo che esso non è compilato in maniera tale da rendere possibili i pagamenti ed è contro la legge sulla contabilità generale dello Stato poichè si deve dire esattamente in che maniera debbano essere spese le somme; ed è contro la Costituzione, per cui non può essere approvato. L'approvazione che fosse eventualmente data sarebbe incostituzionale.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, non è sufficiente al fine di coprire l'emendamento ed è un'altra ragione per cui anche l'ordine del giorno non può essere accolto.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Onorevole Presidente, è certo un *tour de force*, quello del nostro collega onorevole Zoli — ma egli è capace di compierne di ancora maggiori! — di adoprare un argomento costituzionale per sostenere una tesi anti-costituzionale. (*Interruzione del senatore Zoli*). È così, onorevole Zoli. Se è la norma costituzionale, nè lei si azzarda a contestarlo, che dispone che la Polizia giudiziaria debba passare alle dirette dipendenze della Magistratura, significa porsi contro la Costituzione l'ostacolare la nostra proposta correlativa. E l'onorevole Zoli, per contrapporvisi, impugna l'articolo 81 della Costituzione, che, purtroppo, non è soltanto uno strumento benefico nelle mani del nostro saggio e ponderato Presidente della 5ª Commissione, ma purtroppo bene spesso anche un argomento ostruzionistico nelle manovre del Governo contro le iniziative legislative dell'opposizione. Se l'interpretazione che ne dà l' onorevole Zoli fosse valida, allora il Parlamento in fatto di bilanci non avrebbe alcun potere di modifica! I bilanci dispongono circa il modo con cui devono essere spese le entrate dell'erario. E l'onorevole Palermo propone che, dai molti miliardi già stanziati nel bilancio dello Stato per spese di polizia, 500 milioni vengano compresi nel bilancio della Giustizia. Non si tratta di nuova spesa, ma solo di un modo di spesa diverso da quello proposto dal Governo. E poichè i fondi correlativi già esistono, è infondato il richiamo all'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione che esige l'indicazione dei mezzi solo per le leggi che importino nuove o maggiori spese. In sede di bilancio si tratta di non aumentare la massa complessiva delle spese; ma, per la loro devoluzione, immutato restandone l'ammontare, non si può togliere al Parlamento il diritto di modificare le proposte del Governo.

Gli argomenti costituzionali invocati contro la proposta Palermo non hanno dunque validità.

Nel merito, dirò che spesso abbiamo udito che il passaggio della polizia giudiziaria alle dipendenze dirette della Magistratura non comporterebbe che dei provvedimenti di carat-

tere puramente amministrativo. Ciò significa che per intanto si potrebbe ricorrere anche a disposizioni d'ordine interno, quanto meno per ciò che si riferisce alle predisposizioni di primo avvio. È pacifico che con 500 milioni non si potrà soddisfare nel suo intero la norma della Costituzione in materia di polizia giudiziaria, ma con questo stanziamento si può preordinare quanto necessario alla sua prima realizzazione.

Ma, a parte tutto ciò, la proposta del senatore Palermo vuole significare un impegno formale all'esecuzione non solo simbolica di una necessaria riforma. Essa mira a impegnare il Senato, che ha le sue responsabilità, ed il Governo in modo chiaro e concreto.

Così poco fa, per il Consiglio superiore della Magistratura, noi abbiamo sollecitato un voto che impegnasse, se anche di per sè non fosse tale da soddisfare interamente l'esigenza costituzionale. L'accettazione della proposta dell'onorevole Palermo significherebbe che si intende finalmente uscire dalla sfera delle vane promesse e delle assicurazioni verbali, per porsi sul terreno delle pratiche attuazioni — tanto pratiche che si estrinsecano anche nell'amministrazione di fondi.

Sono dunque favorevole alla proposta dell'onorevole Palermo e chiedo al Senato di volerla far propria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertone per esprimere il parere della Commissione finanze e tesoro sull'emendamento del senatore Palermo.

BERTONE. La 5ª Commissione non ha avuto la possibilità di radunarsi perchè soltanto poco fa è stato comunicato questo emendamento.

SCOCCIMARRO. La 5ª Commissione non ha niente da dire su questo problema.

BERTONE. Mi perdoni: alla 5ª Commissione, finanze e tesoro, è stato comunicato questo emendamento con un invito a dire la sua opinione. Non sono quindi intervenuto spontaneamente, ma su invito della Presidenza.

SCOCCIMARRO. Ed io le dico la mia opinione: la 5ª Commissione non ha niente a che vedere con questa proposta. (*Commenti*).

BERTONE. Mi si permetta, a titolo personale, di fare osservare che l'emendamento del senatore Palermo, sul cui concetto ispiratore non spendo parole perchè riguarda un argomento ampiamente trattato nella discussione del bilancio, importa una spesa di 500 milioni in più...

*Voci dalla sinistra*. No, no!

BERTONE. Abbiate pazienza, lasciatemi dire. L'emendamento importa una spesa di 500 milioni in più su questo bilancio. L'ordine del giorno abbinato all'emendamento (fu fatto opportunamente per abbreviare la discussione) spiega che questi 500 milioni debbono essere reperiti nel bilancio del Ministero dell'interno di accordo fra il Ministro del tesoro e il Ministro dell'interno.

Ora debbo far presente anzitutto che in tema di emendamenti che importano una spesa maggiore in questo bilancio, la Commissione finanze e tesoro, se ha da esprimere un parere, deve esprimerlo unicamente in rapporto agli obblighi che essa ha di stabilire se c'è o no la copertura, in omaggio all'articolo 81 della Costituzione. Ora la copertura di questa spesa è prevista non nell'emendamento ma, come ho detto, nell'ordine del giorno, che è una cosa completamente diversa. Se si vota l'emendamento la spesa maggiore c'è, ma non c'è la copertura, la quale veniva indicata con l'ordine del giorno a cui il senatore Palermo ha rinunciato.

In secondo luogo, devo far presente agli onorevoli colleghi questa considerazione di grande importanza. Il bilancio del Tesoro è attualmente in discussione alla Camera dei deputati, la quale discuterà anche il bilancio dell'interno prima di noi. Il bilancio del Tesoro può essere approvato in questi giorni. Come faremo noi a modificarlo?

FIORE. Quando verrà al Senato.

BERTONE. Perfettamente d'accordo. Quando il bilancio sarà all'esame del Senato, il Senato sarà perfettamente libero di modificarne le impostazioni. Ma se si farà luogo ad una modificazione, il bilancio dovrà ritornare alla Camera dei deputati, ed io mi domando se sarà poi possibile addivenire a quella conclusione,

sulla quale tutti eravamo d'accordo, di approvare i bilanci, se possibile, entro il 30 giugno.

Comunque, da un punto di vista di pura applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, secondo una prassi che abbiamo costantemente seguìta per stabilire se un emendamento importi una cifra maggiore di quella che è portata dal bilancio e se di questa cifra maggiore ci sia la copertura, debbo dire che allo stato degli atti questa copertura non c'è. Quindi, per il rispetto della Costituzione e in omaggio ad un principio costantemente applicato, debbo dire che la Commissione di finanze non può approvare l'emendamento.

TERRACINI. Ed allora, secondo voi, perchè discutiamo il bilancio? (*Commenti*).

SCOCCIMARRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCCIMARRO. Desidero precisare quale valore e significato avrebbe un voto favorevole alla proposta dell'onorevole Palermo dal punto di vista del bilancio. Quel voto significherebbe che quando verrà dinanzi a noi il bilancio del Tesoro, dobbiamo spostare una certa cifra dal bilancio dell'Interno al bilancio della Giustizia, inserendo in questo un nuovo capitolo con una assegnazione di 500 milioni per la polizia giudiziaria. Ecco perchè il parere della Commissione finanze e tesoro qui non c'entra: non si tratta di una nuova spesa. Nel quadro del bilancio del Tesoro il Parlamento, con una sua sovrana prerogativa, sposta uno stanziamento da un bilancio all'altro: una piccola parte della spesa per la polizia giudiziaria, che già si fa oggi dal Ministero dell'interno, si sposta al Ministero della giustizia.

ZOLI. Una spesa per la polizia giudiziaria non esiste in nessun bilancio.

SCOCCIMARRO. Onorevole Zoli, che cosa significa la votazione su di un simile emendamento? Nessuno può illudersi che le spese per la polizia giudiziaria si possano contenere in 500 milioni. La spesa effettiva per la polizia giudiziaria si saprà quando il Ministro di grazia e giustizia ci presenterà un disegno di legge in merito. Che cosa chiediamo noi ora? Che si incominci a preparare questa riforma, perciò si concedono al Ministro di grazia e giustizia i mezzi necessari. Questo si può fare, purchè si voglia, e si rimane nei limiti delle leggi che regolano i bilanci. Se negate al Parlamento la possibilità di modificare le spese e di spostare da un titolo all'altro gli stanziamenti, non só che cosa significhi la discussione sui bilanci. Riconosco che, con questo emendamento, non possiamo cambiare il bilancio della Giustizia senza mutare anche quello dell'Interno e del Tesoro. Perciò possiamo anche votare questa proposta con un ordine del giorno impegnativo, l'emendamento si potrà votare nel bilancio del Tesoro. In quella sede proporremo che 500 milioni passino dal bilancio del Ministero dell'interno al bilancio del Ministero della giustizia. Chiediamo al Senato un voto che esprima questa volontà: il voto di oggi troverà la sua realizzazione quando discuteremo nel bilancio del Tesoro. Con ciò non si propongono nè nuove entrate, nè nuove spese: perciò la 5ª Commissione non ha nulla da dire in merito.

ANGRISANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGRISANI. Voglio ricordarvi un piccolo episodio sentito raccontare da bambino; quello del re, dello stregone e della pecora. Il re disse allo stregone: dimmi se sei capace di farmi parlare la pecora. Lo stregone disse: « Sì, la farò parlare: ma tra cent'anni e per cento quintali di grano ».

Tutti hanno sostenuto che la polizia giudiziaria deve essere agli ordini della Magistratura; ma ciò avverrà forse quando parlerà la pecora e cioè quando noi saremo morti. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia per esprimere l'avviso del Governo.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi dichiaro contrario all'emendamento e all'ordine del giorno.

GIACOMETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMETTI. Prendo la parola per contestare le affermazioni del Presidente circa l'attività della 5ª Commissione. Noi abbiamo lungamente discusso in Sottocommissione quali fossero i compiti previsti dal Regolamento, laddove dispone che la 5ª Commissione esprima il suo parere sui bilanci. Ora, in che cosa consiste questo parere? O è un parere che definerei soltanto aritmetico, controllare cioè se il totale delle spese dei rispettivi bilanci corrisponde alle tabelle del bilancio del tesoro, e ciò sarebbe funzione assolutamente ridicola, o invece la Commissione entra anche nel merito dal punto di vista della politica economico-finanziaria.

Ora il Presidente questa sera ha affermato categoricamente che la funzione della Commissione è limitata solo al compito di constatare l'esistenza della copertura. Egli ha soggiunto che l'interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione esclude che la Commissione debba entrare nell'esame dei bilanci. È evidente che con tale affermazione l'onorevole Presidente si mette contro lo spirito e la lettera del Regolamento.

Circa l'oggetto che ci interessa in questo momento, faccio questa osservazione, che il Senato ha stabilito che la discussione dei vari bilanci avvenga prima che sia approvato il bilancio del Tesoro, e quindi mi sembra incontestabile che, fino a quando non sia approvato il bilancio del Tesoro dai due rami del Parlamento, si ha diritto di discutere e quindi che non ci sia da fare da parte della Commissione di finanza alcuna obiezione all'accettazione dell'emendamento proposto dal collega Palermo. In tale maniera si seguiranno le disposizioni del Regolamento e la prassi della Commissione finanze e tesoro (*Applausi dalla sinistra*).

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Onorevole Presidente, io ritiro l'ordine del giorno e mantengo invece l'emendamento, dando ad esso questo significato: noi, approvando tale emendamento, vale a dire inserendo nel bilancio della giustizia il capitolo e la voce: « Spese per la polizia giudiziaria, lire 500.000.000 », ci riserviamo, nel momento in cui verrà al nostro esame il bilancio del Ministero dell'interno, di stralciare dal capitolo riguardante le spese per la Polizia 500 milioni, da trasferire al bilancio della giustizia.

PRESIDENTE. Il senatore Palermo ritira dunque l'ordine del giorno mantenendo però l'emendamento.

FRANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. Innanzitutto chiarirò la ragione per cui ho chiesto la parola. L'onorevole Palermo aveva dato una esplicita impostazione al suo emendamento, il quale si collegava strettamente all'ordine del giorno da lui presentato. Si trattava quindi di un emendamento legato ad una precisa motivazione. Ora egli annunzia al Senato di voler ritirare il proprio ordine del giorno e dà una giustificazione al proposito di mantenere l'emendamento; è quindi necessario e doveroso da parte dei Gruppi parlamentari chiarire quale sia il proprio punto di vista in merito al problema così come viene posto dopo i chiarimenti offerti dal senatore Palermo.

Quale è la nostra posizione? Noi riteniamo che davvero la polizia giudiziaria debba avere l'ordinamento autonomo previsto dalla Costituzione; ma è un ordinamento che richiede studio ed accurata elaborazione da parte del Governo o dei membri della Commissione di giustizia. In quell'occasione ben si intende che bisognerà anche provvedere alle spese relative alla funzionalità dell'organo « polizia giudiziaria » che sarà posto all'esclusiva dipendenza della Magistratura.

Ma quale è la situazione oggi? Polizia e Carabinieri spiegano un'attività di prevenzione e di repressione. L'attività di prevenzione è attività specifica e propria della Pubblica Sicurezza; l'attività di repressione è attività specifica della polizia giudiziaria. Vi è quindi confusione di attribuzioni alla quale bisognerà, a norma della Costituzione, dare una chiarificazione e perciò, non esistendo un confine nei

compiti, viene a rivelarsi superfluo l'emendamento proposto.

Questo è il motivo per cui noi non riteniamo possibile aderire all'emendamento Palermo, col quale si intenderebbe trasferire da un capitolo del bilancio: « Pubblica Sicurezza » ad un altro: « Polizia giudiziaria », la somma di lire 500 milioni. Noi, però, pur essendo contro l'emendamento, riteniamo che il problema vada sollecitamente affrontato e risolto per un migliore funzionamento della Giustizia.

**Votazione per appello nominale.**

PRESIDENTE. Si dia nuovamente lettura dell'emendamento del senatore Palermo.

LEPORE, *Segretario*:

« Dopo il capitolo 25 inserire:

SPESE PER LA POLIZIA GIUDIZIARIA.

25-*bis*. " Spese per la Polizia giudiziaria, lire 500.000.000 " ».

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Zucca, Caldera, Ristori, Corsini, Russo Salvatore, Cerabona, Farina, Gramegna, Leone, Mariotti, Cermignani, Pastore, Roffi, Mancino, Giustarini, Roveda, Pellegrini, Bolognesi, Cappellini, Nasi, Negri, Pasquali e Boccassi hanno richiesto che la votazione sull'emendamento aggiuntivo del senatore Palermo sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del Senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Raffeiner*).

Invito il Senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Raffeiner.

LEPORE, *Segretario, fa l'appello.*

(*Segue la votazione*).

*Rispondono* sì *i senatori*:

Agostino, Angrisani, Asaro,
Banfi, Barbareschi, Bardellini, Bitossi, Boccassi, Bolognesi, Bosi, Busoni,
Caldera, Cappellini, Cerabona, Cermignani, Cianca, Corsini,
De Luca Luca, Donini,
Fabbri, Fantuzzi, Farina, Fedeli, Fiore, Flecchia, Fortunati,
Gavina, Gervasi, Giacometti, Giustarini, Gramegna, Grammatico, Grieco,
Iorio,
Jannaccone,
Leone, Liberali, Locatelli, Lussu,
Mancino, Mariani, Mariotti, Marzola, Merlin Angelina, Molè, Molinelli, Morandi,
Nasi, Negri,
Palermo, Pasquali, Pastore Ottavio, Pastore Raffaele, Pellegrini, Petti, Porcellini, Pucci,
Ravagnan, Ristori, Roda, Roffi, Roveda, Russo Salvatore,
Scoccimarro, Secchia, Smith, Spagna, Spano, Spezzano,
Terracini, Tibaldi,
Valenzi, Voccoli,
Zucca.

*Rispondono* no *i senatori*:

Amadeo, Amigoni, Angelilli, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Arcudi, Artiaco, Azara,
Baracco, Barbaro, Battista, Bellora, Benedetti, Bertone, Bisori, Boggiano Pico, Bosco, Bosia, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Buglione, Buizza,
Cadorna, Calauti, Canevari, Caporali, Carboni, Carelli, Caristia, Carmagnola, Cemmi, Cenini, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciasca, Clemente, Condorelli, Corbellini, Cornaggia Medici, Corti, Criscuoli, Crollalanza,
De Bacci, De Bosio, De Giovine, De Luca Angelo, De Pietro, Di Rocco,
Elia,
Ferrari, Focaccia, Franza,
Galletto, Gerini, Giardina, Granzotto Basso, Grava,
Jannuzzi,
Lamberti, Lepore, Lorenzi,
Magliano, Magrì, Martini, Mastrosimone, Medici, Menghi, Merlin Umberto, Messe, Molinari, Moro, Mott,

Negroni,

Page, Pallastrelli, Pannullo, Paolucci, Pelizzo, Perrier, Pezzini, Piechele, Ponti, Prestisimone,

Raffeiner, Ragno, Restagno, Riccio, Rizzatti, Rogadeo, Romano Antonio, Romano Domenico, Russo Luigi,

Salari, Salomone, Sanmartino, Santero, Schiavi, Schiavone, Selvaggi, Spagnolli, Spallicci, Spallino, Spasari, Stagno,

Taddei, Tartufoli, Tessitori, Tirabassi, Tomè, Toselli, Trabucchi, Tupini, Turani,

Vaccaro, Valmarana, Varaldo,

Zagami, Zane, Zelioli Lanzini, Zoli, Zotta.

**Risultato di votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sul capitolo 25-*bis* proposto dal senatore Palermo.

| | |
|---|---|
| Votanti | 196 |
| Maggioranza | 99 |
| Favorevoli | 74 |
| Contrari | 122 |

(*Il Senato non approva*).

**Ripresa della discussione.**

PRESIDENTE. Procediamo nell'esame dei capitoli.

(*Senza discussione sono approvati i capitoli dal 26 al 78*).

Sul capitolo 79 hanno presentato un emendamento i senatori Cerabona, Grieco, Gramegna e De Luca Luca. Si dia lettura del capitolo.

LEPORE, *Segretario*:

Cap. 79. — Mantenimento e trasporto dei detenuti e degli internati negli Istituti di prevenzione e di pena, contemplati nel regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 787; provviste e servizi di ogni genere, trasporto dei corpi di reato; provvista e manutenzione di mezzi di trasporto di cose inerenti ai servizi non appaltati del mantenimento: lire 6 miliardi.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura dell'emendamento.

LEPORE, *Segretario*:

« Sostituire alla cifra: 6.000.000.000 l'altra: 7.225.000.000 ».

PRESIDENTE. Il senatore Cerabona ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CERABONA. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, io già illustrai questo capitolo e la diminuzione di spesa e dissi le ragioni che non ripeterò. Sarò molto breve augurandomi di avere il voto favorevole dei colleghi dell'altra parte, perchè da quella parte vi sono stati dei forbitissimi discorsi in favore del trattamento dei detenuti e delle carceri; potrei dire da tutte le parti, si sono commiserate le condizioni disagevoli dei detenuti e si è invocato dal Governo un trattamento migliore. Io pertanto aspetto dai colleghi che, conseguentemente ai loro propositi e alle loro idee, votino a favore di quel che chiedo e che cioè lo stanziamento del capitolo 79 venga riportato almeno a quello che era nel bilancio 1952-53. Nel bilancio odierno si propone di sottrarre a questo capitolo la somma di un miliardo e 250 milioni. Ora, non vi sarà bisogno di far ricorso all'articolo 81 della Costituzione, perchè qui si tratta di una semplice variazione di bilancio.

La somma serve per il mantenimento dei detenuti, e a me sembra che non si possa ridurre. Questa proposta va fatta anche a coloro che sostengono il miglioramento delle carceri in maniera che siano conseguenti ai loro discorsi.

Quale può essere la ragione di una così sensibile riduzione? L'onorevole Zoli che difende tutti i bilanci, era Ministro quando nel 1952 si stanziarono 7 miliardi e 250 milioni; ora dirà che questa cifra era esagerata. Che cosa di nuovo è avvenuto? C'è stata l'amnistia, ma io ricordo, amico avversario Zoli, che nell'ottobre scorso vi è stata una piccola legge votata dalla 2ª Commissione di giustizia, con la quale si è prorogata la data di riassorbimento degli aumenti di organico del Corpo degli agenti di custodia.

ZOLI. Questo è un altro capitolo!

CERABONA. Siamo d'accordo; non sono così sconnesso da non capirlo. Ma spiegherò la ragione per cui ho accennato alla legge votata quattro mesi or sono. Voi procrastinaste fino al 1955 quegli organici, manteneste quelle condizioni per i motivi espressi dalla relazione. Nella relazione infatti fu indicato quanti detenuti vi erano in quel momento. Ma questa mattina ho inteso dire dal Ministro che i detenuti sono riscesi a 22 mila. Se non vi mettete d'accordo, fate voi, signori della Democrazia cristiana; ma nella suddetta legge voi diceste che i detenuti — e lo diceste appunto per mantenere l'organico fino al 1955 — erano circa 60 mila. Questa è la vostra statistica, ed io detrarrò dai 60 mila detenuti dell'ottobre 1953, il numero dei detenuti usciti dal carcere in seguito all'amnistia, che voi indicate a giustifica della riduzione effettuata nel bilancio. Questa mattina mi sono assunto il dovere di telefonare a qualcuno che ben conosce le statistiche, ed ho chiesto quanti hanno beneficiato dell'amnistia. Risposta: 17 mila e qualche cosa. Ho fatto dunque una piccola sottrazione elementare; 60 mila meno 17 mila: 43.600 e... rotti, non 22 mila! Perchè dunque parlate di questa benedetta amnistia? Ho udito anzi il relatore dire un'altra interessante cosa: che di questi « rotti » ne sono rientrati per ora in carcere una certa quantità; infatti, dalle statistiche di cui il relatore si è lodevolmente munito, risulta che ne sono rientrati oltre mille.

Vedete come escono ed entrano facilmente i detenuti! Non è dunque così semplice fare le statistiche e le previsioni sul loro numero.

Ma, in tutti i modi, il relatore diceva che in pochi mesi ne sono rientrati oltre mille, ed aggiungeva un' altra cosa, egli che è stato minuto e coscienzioso ed ha studiato gli atti per poter parlare sulla materia: diceva che gli agenti carcerari sono addetti oggi anche al trasporto dei detenuti. Prima questo trasporto era affidato ai Carabinieri e alle guardie di Pubblica sicurezza, mentre ora vi sono addetti gli agenti di custodia, di modo che altre incombenze vengono a pesare su questo Corpo ed altre spese per il trasporto dei detenuti.

Apprezziamo che volete trattare bene i Procuratori della Repubblica, stanziando alcuni milioni per comprare altre sette o otto macchine (ben misera cosa!), ma private financo di un trabiccolo i detenuti, perchè quando agli agenti togliete un miliardo, comprenderete in quali condizioni vengono ad essere effettuati i trasporti.

Vi chiedo con sincerità: volete migliorare le condizioni dei detenuti o peggiorarle? Lo strano infatti è che parlate in modo veramente ammirevole, ma quando agite vi dimenticate di quel che avete detto. Quando parlate dite: « questo è doveroso farlo » ma poi riducete i fondi. E così agite anche per i detenuti. Il detenuto bisogna trattarlo bene, affermate, e poi sottraete un miliardo e 200 milioni di lire per le spese che lo riguardano.

Vi chiedo molto, signori del Governo, nel domandare di mantenere almeno la somma di 7 miliardi stanziata nell'esercizio precedente?

Ci si oppone che i bilanci non devono nè possono essere variati. Ma li dobbiamo o no discutere, codesti bilanci? Vengono qui per essere o no approvati? Anche l'onorevole relatore mi è sembrato che questa mattina obbiettasse: insomma, in definitiva, il bilancio è questo, cosa volete che ci facciamo? Bisogna approvarlo.

Ma allora perchè lo portate in discussione? Ci si risponde: badate, che se il bilancio non viene approvato, il Ministro se ne dovrà andare. Che se ne vada e che Iddio lo benedica! (non lo dico per lui personalmente: ci resti pure finchè dura la Democrazia cristiana — speriamo ancora per poco —). Ma noi oggi parliamo non di lui ma del bilancio della giustizia. Dite tutte le giustificazioni che volete, ma allorchè si tratta di una sottrazione in danno delle carceri e dei detenuti, noi abbiamo il dovere di votar contro.

Onde, io concludo; i detenuti bisogna farli almeno mangiare. Va bene che adesso vige un sistema più spicciativo, c'è il sistema delle bevande, della cicuta (*ilarità*) che sgrava il bilancio delle spese di mantenimento dei detenuti, ma se veramente si vuole affrontare il problema del miglioramento delle condizioni dei carcerati, se si vuole risolvere la tragedia di tanti infelici, se vogliamo trattarli civilmente e far sì che non maledicano quella so-

cietà che dice di volerli redimere, si abbia il coraggio di non sottrarre ai miseri quel tanto che serve alla loro vita ed al loro umano benessere.

Mi auguro perciò che il Senato voglia accordare il voto favorevole al mio modesto emendamento. (*Applausi dalla sinistra*).

PASQUALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero dire brevissime parole per appoggiare l'emendamento del senatore Cerabona. È vero che stamane il Ministro ci ha dato una ragione oggettiva di questa riduzione di spesa. Se la popolazione carceraria è attualmente di 30 mila unità circa, vuol dire che la cifra proposta è ritenuta sufficiente.

Sappiamo però che il bilancio è stato predisposto nel mese di agosto dell'anno scorso...

ZOLI. Nel mese di agosto?

PASQUALI. Almeno in tutte le Commissioni è sempre stato affermato che questi bilanci erano già stati preparati nell'estate dell'anno scorso.

ZOLI. Sono stati completati a gennaio.

PASQUALI. Comunque erano già impostati, negli uffici, sin dall'estate scorsa.

Quasi quasi viene allora da pensare che la amnistia sia stata fatta per una sola ragione, quella finanziaria, e cioè proprio per diminuire le spese per i detenuti. Ora è evidente che, se noi chiediamo che sia mantenuto lo stanziamento dello scorso esercizio per le spese dei detenuti, non è perchè ci auguriamo che gli effetti dell'amnistia siano contrari a quelli da noi previsti. Non siamo certo lieti che ne ritornino in un mese mille o duemila, nè ci auguriamo che si ritorni ai 60 mila. Ma c'era già uno stanziamento, e mi sembra ora che non sia opportuno operare un taglio, una riduzione in questa spesa per i carcerati. Vuol dire che se ve ne saranno di meno, si potranno migliorare i servizi e, se non le condizioni igieniche, almeno l'assistenza medica. Noi sappiamo come il medico del carcere urti sempre contro delle minime disponibilità.

ZOLI. Non è vero.

PASQUALI. Onorevole Zoli, noi abbiamo anche una esperienza personale.

ZOLI. Ma di quando?

PASQUALI. Comunque, in previsione di questo pericolo, e soltanto sotto questo profilo, perchè domani non vi sia più il medico a lamentarsi della deficienza delle attrezzature, perchè si possano aumentare la biblioteca e tutte quelle assistenze doverose a fini rieducativi, noi siamo contrari alla riduzione dello stanziamento. Io qui ho sentito dire da voi che la pena deve avere carattere afflittivo; noi non siamo della teoria della pena afflittiva, come non siamo a favore delle amnistie solo per fare ritornare in carcere, magari dopo un mese, i detenuti rimessi in libertà, ma ragioniamo, e ci auguriamo che anche voi lo facciate, su un piano esclusivamente umano. Non ci sembra quindi il caso di apportare una riduzione in questo settore. A parte che le previsioni sono basate su dati molto labili. Vuol dire che ciò che poi non si potrà utilizzare per la razione viveri giornaliera, che è quella regolamentare e che è già prevista nella giusta misura del bilancio, servirà per altre spese.

ZOLI. Per quali?

PASQUALI. Onorevole Zoli, sappiamo che lei, quando è stato Ministro, ha dato istruzioni per apportare miglioramenti al regime carcerario, ma i danari non sono mai troppi, e credo che su questo conveniate con noi, specialmente in un settore delicato come quello della assistenza medica. Sotto questo profilo, potremmo decidere a ragion veduta, una buona volta, quando ci si presenterà un consuntivo annuale, se tutte le spese necessarie, regolamentari, sono state contenute in queste cifre, allora potremo essere soddisfatti. Ma oggi, nell'attuale situazione, a noi sembra che si voglia fare una riduzione cervellotica che non ha nessuna base reale, mentre il mantenimento dello stanziamento dell'anno scorso ci tran-

quillizza di più sulla completa efficienza dei servizi del regime carcerario.

JANNUZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNUZZI. Mi dispenso di entrare nel merito dell'emendamento perchè mi pare che la risposta preventivamente data dall'onorevole Ministro sia più che esauriente. Se una variazione di bilancio è stata fatta nell'odierno esercizio, è segno che gli uffici competenti ce ne dànno atto, è segno che la cifra predisposta nello stato di previsione in relazione al numero dei detenuti di quest'anno è più che sufficiente per provvedere al relativo servizio. Quanto all'avvenire, auguriamoci tutti che i detenuti non aumentino; se aumenteranno, si provvederà in seguito. In questo momento la esigenza è soddisfatta.

Ma a me preme fare un'altra considerazione: è necessario dare una buona volta una interpretazione definitiva all'articolo 81 (*interruzioni dalla sinistra*), terzo comma, della Costituzione. Se c'entra o non c'entra, lo vedrete dopo che avrò parlato; per ora sto esprimendo il pensiero mio e non mi interessa di conoscere il vostro. (*Commenti ed ilarità dalla sinistra*). « Con la legge di approvazione del bilancio non possono stabilirsi nuovi tributi e nuove spese », dice la Costituzione. (*Interruzioni dalla sinistra*). La ragione di questa norma costituzionale sta nel fatto che, se il limite non vi fosse, evidentemente essendo la legge di bilancio una legge, nessuno vieterebbe al Parlamento di introdurre nuovi tributi o nuove spese. Un limite c'è e bisogna interpretare questo limite. Pochi momenti fa, discutendosi di un altro emendamento del senatore Palermo, si voleva introdurre con la legge del bilancio una nuova voce di spesa: cosa incostituzionale, come è stato dimostrato... (*Interruzioni dalla sinistra*). Sentite, quando parlo io, dovete stare zitti. (*Ilarità dalla sinistra*). E vi spiego anche il perchè: perchè io sto zitto quando parlate voi.

PRESIDENTE. Onorevole Jannuzzi, spetta alla Presidenza di richiamare i senatori che interrompono. Continui.

JANNUZZI. Con questo emendamento invece si propone una spesa che aumenta nella sua totalità l'importo delle uscite del Ministero della giustizia. Ora, una copertura è pur necessaria; se questa copertura voi vi proponete di attuarla con altra impostazione dello stato di previsione del Ministero della giustizia, dovete proporla in questa sede, se invece vi proponeste di reperire detta copertura attraverso una decurtazione di qualche voce nell'àmbito di altri bilanci, non potete farlo, perchè in sede di discussione dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia non potete impegnare dei bilanci che ancora non sono in discussione al Parlamento. (*Interruzioni dalla sinistra*). Perchè se questo poteste fare, una volta ammesso il principio che si possa impegnare un bilancio non ancora in discussione per un miliardo e 200 milioni, come conseguenza logica dovreste ammettere che qualsiasi impegno oltre il bilancio attuale sarebbe possibile mediante una decurtazione di un bilancio futuro; sicchè, ponendo il caso limite, potreste far trovare ad un certo momento il Parlamento di fronte ad altri bilanci che sarebbero già svuotati di contenuto, perchè nell'approvazione del bilancio precedente si sarebbe esorbitato dal limite della spesa stabilita.

Mi pare che queste considerazioni siano più che sufficienti per dare un contenuto effettivo all'articolo 81 della Costituzione: se nuove spese debbono introdursi, occorre una legge, e per la legge occorre la copertura a norma dell'articolo 81 della Costituzione. Così l'ultima parte dell'articolo 81 si collega al terzo comma dell'articolo stesso e fa concludere che l'emendamento, così come è stato proposto, ha carattere di assoluta incostituzionalità.

PASTORE OTTAVIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE OTTAVIO. L'onorevole Jannuzzi ha sollevato una questione di valore costituzionale, e vorrebbe che il Senato stabilisse il principio che non si possono modificare gli stanziamenti proposti dal Governo nei progetti di bilancio. Vorrei allora chiedere al senatore Jannuzzi a che cosa servono le discussioni par-

lamentari dei bilanci, se il Parlamento non ha il diritto di modificare una sola voce del progetto presentato dal Governo, se il Parlamento non può spostare un soldo da un bilancio all'altro, se il Parlamento non può aumentare o diminuire le spese già iscritte nel progetto di bilancio presentato dal Governo. Allora, che cosa ci stiamo a fare qui? Tanto vale che il Governo stabilisca il bilancio, se lo approvi per conto suo. Secondo l'onorevole Jannuzzi noi siamo ridotti esclusivamente a mettere la sabbia sulle proposte del Governo.

L'articolo della Costituzione cui si riferisce l'onorevole Jannuzzi, quando parla di nuove spese evidentemente si riferisce a spese per le quali non esistono ancora nè leggi nè voci di bilancio. Se questa non fosse l'interpretazione si dovrebbe arrivare alla conclusione che il Parlamento non ha diritto di modificare in nessun modo le proposte del Governo, il che è evidentemente assurdo. Il principio costituzionale posto dal senatore Jannuzzi non ha evidentemente alcun fondamento.

Mi permetto ancora di ricordare al senatore Jannuzzi una differenza fra il Regolamento della Camera e quello del Senato. Il primo stabilisce che la discussione del bilancio del Tesoro deve precedere quella di ogni altro bilancio. Essendo nel bilancio del Tesoro riassunte le spese, oltre che le entrate, di tutti i bilanci, effettivamente la Camera con il suo Regolamento si è impegnata — ed io credo che abbia fatto una cosa assurda — ad approvare, nel primo bilancio, quello del Tesoro, gli stanziamenti complessivi per ogni altro bilancio. Nel Regolamento del Senato questa norma non c'è, e così, a differenza della Camera, noi incominciamo la discussione dei bilanci con quello che ci sembra opportuno. Ciò significa evidentemente che il Senato ha il diritto di modificare le proposte presentate dal Governo per ogni bilancio, salvo poi, in sede di discussione del bilancio del Tesoro, tirate le somme e fatte le sottrazioni, equilibrare gli aumenti e le diminuzioni di spesa nel bilancio del Tesoro.

Questa mi pare che sia la norma corretta e regolare. Diversamente, ripeto, possiamo rinunciare a discutere i bilanci e tranquillamente affidare al Governo il compito di compilare, di approvare e di applicare per conto suo i bilanci dello Stato. In conclusione, l'argomento del senatore Jannuzzi non ha alcuna consistenza.

Per la questione di fondo, approverò l'emendamento Cerabona, per questa fondamentale ragione. Se ci sono delle economie da farsi, si facciano su altre voci del bilancio e non sul trattamento dei detenuti! Invece, una delle pochissime economie (forse non esiste alcun capitolo nei bilanci da cui si sia tolto più di un miliardo di lire) riguarda proprio il trattamento ai detenuti.

Cosa siano le nostre carceri lo sappiamo per esperienza personale e lo sanno molti colleghi che come avvocati o per altre ragioni hanno la possibilità ed il dovere di frequentare le carceri. In quale situazione siano i detenuti, obbligati a dormire in quattro o cinque in celle costruite per una o due persone, lo sappiamo tutti. In quale condizione di pulizia siano queste carceri, lo sappiamo anche per esperienza. Se non altro, se credete proprio di spendere troppo, aumentate almeno le spese delle disinfezioni: fate che ci siano un po' meno pidocchi!

ZOLI. Non ce ne sono più. (*Commenti dalla sinistra*).

PASTORE. Non me lo venga a raccontare! (*Interruzioni e commenti*). Se voi volete fare economie, fatele su altre voci e su altri bilanci, e non a danno di uomini che possono anche aver compiuto dei delitti e dei reati, ma in sostanza nella loro maggioranza sono più vittime che colpevoli.

FORTUNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vorrei pregare tutti gli oratori di attenersi all'argomento in discussione senza tornare sugli argomenti generali.

FORTUNATI. Non parlerò sul tema. Voglio solo pregare il signor Presidente di rivolgere l'invito al collega Bertone, Presidente della Commissione finanze e tesoro, di riferire al collega Jannuzzi che quanto egli ha detto non ha niente a che vedere con la Costituzione nè con la interpretazione sistematica e metodica, che nella 5ª Commissione, durante la prima e la seconda legislatura, è stata continuamente data. (*Interruzione del senatore Jannuzzi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Zoli per esprimere l'avviso della seconda Commissione sull'emendamento dei senatori Cerabona ed altri.

ZOLI. Non credo che sia necessario approfondire la questione di carattere costituzionale. Mi propongo invece di pregare il senatore Cerabona di ritirare il suo emendamento. Onorevole Cerabona, quando io me ne sono andato dal Ministero di grazia e giustizia sono stati contenti tutti tranne una sola categoria, i detenuti, perchè io mi sono molto preoccupato della loro situazione. Quindi quello che dico ha una particolare sincerità, superiore a quella che mi riconosce anche l'onorevole Lussu. Qui non si tratta di avere fatto dell'economie, si tratta di fare una previsione. È inutile prevedere di spendere quattro per quattro scarpe quando non abbiamo che due piedi, a meno che non ci vogliamo mettere le scarpe anche nelle mani. (*Ilarità*). La situazione è esattamente questa. La voce di sette miliardi 225 milioni è una voce che si ripete attraverso vari esercizi. Dirò che precedentemente era un pochino superiore, 7 miliardi 350 milioni. In sede di discussione di una nota di variazione fu fatta una osservazione per la quale mi lamentai privatamente col relatore perchè egli diceva: anche qui (su un capitolo 83-*bis* di nuova istituzione) il relatore si richiama alla già citata cifra per il bilancio di previsione per il mantenimento e trasporto dei detenuti e degli internati, quella stessa che nella seconda nota di variazione è stata diminuita di 501 milioni.

Questo si diceva nel 1952.

Quando si era nel 1952 si riconosceva già che la cifra di 7 miliardi 350 milioni era esuberante e il relatore aggiungeva: « sarò maligno (era maligno) ma quei sette miliardi mi dànno l'idea di una fisarmonica che è stata dilatata al massimo per ridurne via via i toni a seconda dell'estro del suonatore ».

Siccome il suonatore ero io mi rivolsi privatamente al senatore Marconcini dicendogli: dobbiamo essere larghi. Ma non si può esserlo inutilmente.

A che cosa si riferisce questa voce? Ho l'impressione che il senatore Cerabona abbia letto solo questo capitolo del bilancio perchè quando ha parlato delle condizioni nelle carceri e del lavoro, non si è ricordato che vi erano altri capitoli che si riferivano a queste altre voci, cioè servizio delle industrie negli istituti di prevenzione e di pena elevato da 600 milioni a 660 milioni, nonostante che la popolazione carceraria sia diminuita; servizio di bonifica agraria elevato da 350 milioni a 390 milioni; spese di manutenzione e adattamento di locali da 200 milioni a 220 milioni.

Questa è tutta una serie di spese che è destinata anch'essa al mantenimento dei detenuti; e quanto alla voce: « Mantenimento e trasporto dei detenuti e degli internati negli istituti di prevenzione e di pena... », si riferisce esclusivamente a quella che è la spesa di mantenimento.

Ora tutto questo è in funzione del numero dei detenuti, perchè evidentemente siccome non si può far mangiare due volte i detenuti per il fatto che sono diminuiti della metà, allora, onorevole Terracini, mi permetto di dirle che se prende le tabelle dietetiche attualmente in vigore nelle carceri, vedrà che le calorie che si dànno ai detenuti sono superiori a quelle delle persone normali.

Non si può dire, onorevole Cerabona, che oggi i detenuti non siano curati. L'onorevole Terracini che visita le carceri avrà visto belle infermerie.

CERABONA. Venga nell'Italia meridionale!

ZOLI. Nell'Italia meridionale vi sono belle e brutte carceri. Il più bello istituto per minorenni l'ho visto a Bari e il più brutto carcere l'ho visto a Foggia.

In sostanza, oggi come oggi, il trattamento dei detenuti è sicuramente sufficiente.

Si sono dette, voi dite, sul numero dei detenuti due cifre diverse. No, se guardiamo alle cifre, noi vediamo che si è passati dai 57 mila detenuti nel 1947 a cifre minori negli anni successivi, e in parte ciò è dovuto alla diminuzione della delinquenza e in parte alla maggiore celerità dei processi. E la cifra torna con quella che ha detto l'onorevole Ministro, perchè si comprendono non solo i detenuti maggiorenni ma anche i detenuti minorenni e coloro che sono internati nei manicomi giudiziari, ed allora, sommando queste tre cifre, si arriva alla cifra di 40 mila.

CERABONA. Ad ottobre erano 60 mila.

ZOLI. Nel 1950 erano 50 mila, la diminuzione è costante, onorevole Cerabona, questa è la situazione.

E da allora ad oggi, indubbiamente, il fenomeno dell'amnistia è tale per cui ne sono usciti parecchi; e dissento da quello che è stato il giudizio dato dal relatore che i detenuti ritornini in carcere, perchè alla fine del 1949, quando c'è stato semplicemente un indulto di un anno, non vi è stato quel ritorno in carcere che si era verificato in precedenti occasioni.

Ed allora per la odierna massa dei detenuti la cifra di sei miliardi è sicuramente esuberante, tanto che ho anche presentato un disegno di legge allo scopo di togliere da questa cifra di sei miliardi delle somme per adoperarle in favore dei liberati dal carcere.

Ebbene, questa è la situazione obiettiva, senza sentimentalismi. Non si è voluta fare una economia; si è fatta una previsione in ragione delle necessità. Io sono certo di quanto dico, perchè in caso diverso potete esser sicuri che sarei il primo a votare in favore dell'emendamento dell'onorevole Cerabona.

E con questa certezza dichiaro che la Commissione è contraria all'emendamento del senatore Cerabona.

PRESIDENTE. Invito il Ministro di grazia e giustizia ad esprimere l'avviso del Governo.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Ministro non deve fare altro che ricordare una cifra, vale a dire quella delle presenze in carcere, che raggiungono il numero di 29.822. Non arriviamo dunque a trentamila. Dopo di che invito il Senato a un computo aritmetico: da quello che era, il numero si è ridotto a meno di trentamila. Si faccia la proporzione fra lo stanziamento di sette miliardi e rotti e i sei miliardi ancora iscritti per questo capitolo, e si comprenderà quanto sia esatto il principio espresso dal Presidente della Commissione, che cioè non si è mai voluto fare una economia, intesa nel senso di diminuzione: si tratta di una spesa minore dello stato di previsione perchè si è ridotto il numero dei detenuti. Ma economia nel senso di avarizia, vale a dire che si voglia sottrarre quel che si deve dare, assolutamente non si è pensato mai di farla.

Queste sono considerazioni così ovvie, che credo di poter raccomandare al Senato di respingere l'emendamento in discussione. (*Commenti dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento al capitolo 79 presentato dai senatori Cerabona, Grieco, Gramegna e De Luca Luca, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il capitolo 79. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Proseguiamo nell'esame dei capitoli del bilancio.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dall'80 al 91, con i relativi riassunti per titoli e per categorie e con i relativi allegati*).

(*Parimenti senza discussione, sono approvati gli articoli dello stato di previsione dell'entrata e della spesa degli Archivi notarili, con i relativi riassunti per titoli e per categorie e con il relativo riepilogo*).

(*Senza discussione, sono altresì approvati gli articoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo generale del Corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena, con i relativi riassunti per titoli e per categorie e con il relativo riepilogo*).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

LEPORE, *Segretario*:

Art. 1.

**Il Governo è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *A*).**

(*È approvato*).

Art. 2.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (tabella *B* e *C*).

(*È approvato*).

Art. 3.

Le entrate e le spese del Fondo generale del Corpo degli agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (tabella *D* e *E*).

(*È approvato*).

Art. 4.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti medesimi, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'esercizio 1954–55, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

**Per lo svolgimento di una interpellanza.**

SPEZZANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO. Onorevole Presidente, mi vedo costretto ad insistere ancora una volta perchè si fissi il prosieguo della discussione della interpellanza da me presentata a suo tempo sulla Cassa di risparmio della Calabria.

Il ministro Gava mi aveva personalmente promesso che l'avrebbe discussa questa settimana.

PRESIDENTE. Onorevole Spezzano, tenga presente che il ministro Gava è impegnato nella discussione dei bilanci presso l'altro ramo del Parlamento. Ad ogni modo, la Presidenza del Senato chiederà nuovamente al Ministro del tesoro quando egli potrà rispondere all'interpellanza da lei presentata.

**Annunzio di interpellanze.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

LEPORE, *Segretario*:

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se di fronte alla inquietudine e alla indignazione sollevatasi in ogni parte del mondo per le conseguenze delle esplosioni sperimentali di bombe all'idrogeno, intende unirsi alle dichiarazioni già fatte da altri capi di Governo per far presente al Governo degli Stati Uniti la necessità che tali esperimenti siano sospesi, e per sapere quale azione diplomatica il Governo italiano intende svolgere per ottenere che trattative siano iniziate e concluse tra tutti gli Stati con lo scopo di giungere ad accordi internazionali che eliminino il pericolo che i nuovi mezzi di distruzione atomica fanno incombere sulla umanità (55).

DONINI, PASTORE Ottavio, RUSSO Salvatore, SERENI, SPANO, FORTUNATI, NEGRI, ANGRISANI, TIBALDI, MARIANI, GRIECO, AGOSTINO, SECCHIA, CALDERA, CERMIGNANI, BANFI, PETTI, LOCATELLI, GRAMMATICO, RODA, BARDELLINI, PASQUALI, PORCELLINI, GAVINA, CAPPELLINI, ZUCCA, ASARO, CIANCA, ROVEDA, SMITH, ROFFI, MANCINO, GIUSTARINI, PASTORE Raffaele, FABBRI.

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo italiano intende intervenire nelle discussioni in corso fra vari Governi circa la questione dei commerci tra l'Occidente e

l'Oriente per tutelare gli interessi italiani e per non ridursi a dovere accettare supinamente le decisioni di Governi e di parlamentari stranieri (56).

PASTORE Ottavio, DONINI, SPANO, GAVINA, SERENI, FORTUNATI, NEGRI, AGOSTINO, RODA, MARIANI, ROVEDA, CERABONA, SECCHIA, CALDERA, CERMIGNANI, BANFI, RUSSO Salvatore, LOCATELLI, PETTI, GRAMMATICO, SMITH, BARDELLINI, PASQUALI, PORCELLINI, ROFFI, MANCINO, GIUSTARINI, TIBALDI, ZUCCA, ASARO, CIANCA, CAPPELLINI, PASTORE Raffaele, FABBRI.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia ora lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LEPORE, *Segretario*:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di adeguare i ruoli organici del Corpo forestale dello Stato ai maggiori oneri che l'Amministrazione stessa ha incontrato ed incontrerà per effetto dell'applicazione delle leggi speciali per l'incremento delle zone depresse e per la Cassa del Mezzogiorno ed in particolare per dare il necessario sviluppo all'applicazione della legge 25 luglio 1951, n. 991, in favore dei territori montani.

Si desidera altresì conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere omogeneo il Corpo forestale dello Stato il cui ordinamento predisposto col decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, si è dimostrato non privo di mende che sarebbe opportuno eliminare (254).

CERICA.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se i due funzionari dell'Ispettorato del lavoro inviati a controllare come vengono applicate le norme per la sicurezza e l'incolumità dei lavoratori nello stabilimento A.P.E. di Vado Ligure (provincia di Savona) hanno concluso « ...è certamente da riconoscere che al momento le operazioni di lavoro dello Stabilimento non vengono svolte in condizioni ideali di sicurezza e di ordinatezza... ».

Tale situazione ha provocato numerosi incidenti culminati tragicamente con la morte del capo operaio Frumento.

Tale mancanza di misure protettive dovrebbe, dopo la visita dei due funzionari, provocare dei provvedimenti tali da eliminare la fonte degli infortuni all'interno dello Stabilimento A.P.E.; invece si prevedono da parte dell'Ispettorato « nuove e più rigorose ispezioni allo Stabilimento... ».

L'interrogante chiede se il Ministro del lavoro non intenda far precedere altri controlli da provvedimenti atti a correggere le deficienze riscontrate nelle prime ispezioni. Ciò per evitare altri incidenti ai lavoratori (255).

ZUCCA.

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro dell'interno, per sapere se è a loro conoscenza che, da circa tre anni, la Società meridionale di elettricità, costruendo il bacino idroelettrico del Moccone, in provincia di Cosenza, ha distrutto le due vie « Cecità » e « Cerreto », che collegavano le vastissime zone site a destra ed a sinistra del Moccone: se ciò è avvenuto dietro autorizzazione dei competenti Ministeri ed a quali condizioni; se non ritengano necessario disporre che la S.M.E. (concordando con i Comuni interessati i luoghi e le modalità in conformità ad analoghe richieste ripetute volte avanzate), costruisca due nuove vie in sostituzione di quelle distrutte (256).

SPEZZANO.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano in corso per il rifacimento del manto delle strade statali, danneggiato dalle recenti nevicate, specie di quello della Via Emilia (257).

CORNAGGIA MEDICI, SPAGNOLLI.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti di revisione e controllo siano attuati e da attuarsi per evitare lo sganciarsi, tanto pericoloso, dei rimorchi degli autocarri (258).

CORNAGGIA MEDICI, SPAGNOLLI.

*Interrogazioni*
*con richiesta di risposta scritta.*

Al Ministro dell'interno, per sapere se il Ministro dell'interno intenda contribuire alla soluzione dei gravi problemi economici che assillano la città di Savona permettendo al Prefetto l'emanazione in data 22 marzo 1954 di un'ordinanza che vieta « lo strillonaggio e la diffusione nelle case, di giornali, periodici, ecc. ».

Un'ordinanza similare fu emanata in data 18 aprile 1950 ed i Pretori di Savona, Cairo, Varazze, Albenga che hanno pronunciato sentenze in questa materia hanno sempre assolto gli imputati. Malgrado questi precedenti che hanno autorevolmente dimostrato l'anticostituzionalità del provvedimento prefettizio, tale divieto è stato rinnovato adducendo il pretesto, non dimostrato da alcuni fatti concreti, che vi sono stati: « incidenti lesivi della libertà e della inviolabilità del domicilio ».

In questo caso l'« incidente lesivo » della libertà, è rappresentato dall'ordinanza prefettizia che vuole proibire la diffusione della stampa che non concorda con la politica governativa (387).

ZUCCA.

Al Ministro del commercio con l'estero, per conoscere quali passi siano stati fatti per agevolare l'esportazione dei prossimi prodotti ortofrutticoli di Puglia. L'interrogante fa particolare riferimento alla speciale produzione dei cetrioli nell'agro di Polignano a mare (Bari), che si prevede imponente per vaste culture già avviate con impegno di capitali e di grandi fatiche che andrebbero frustrate quando non fosse agevolata l'esportazione dei tipico prodotto da tanti anni ben noto sui mercati esteri (388).

RUSSO Luigi.

Al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'interno, per sapere se esistano disposizioni che stabiliscano particolari modalità per il ricevimento di parlamentari in visita in forma privata nelle nostre città.

Questo l'interrogante chiede dopo avere assistito, domenica 28 marzo, alla stazione di Arezzo, all'arrivo, col treno proveniente da Firenze alle ore 8,41, dell'onorevole Amintore Fanfani che certamente aveva preannunciato la sua visita — ricevuto sotto la pensilina da autorità politiche e militari che avevano anche posto all'uscita due carabinieri, in lucerna, mentre la macchina della Prefettura attendeva all'esterno.

In caso che disposizioni particolari non siano prescritte per quanto riguarda i semplici parlamentari, chiede se, eventualmente, ne esistano per gli ex ministri o per i Presidenti del Consiglio designati che non abbiano ottenuto la fiducia del Parlamento.

E chiede inoltre se certe ossequiose forme di spagnolismo decadente, o di rassismo ritardato, non si ritenga che influiscano in modo deleterio sul costume, mentre suscitano giustificate critiche, sollevano ironie e dànno adito a giudizi severi. (389).

BUSONI.

PRESIDENTE. Il Senato si rinunirà nuovamente in seduta pubblica domani, mercoledì 31 marzo, alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 (368).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 (373).

3. PAPALIA ed altri. — Modifica alle disposizioni per le promozioni a magistrato di Corte di appello ed a magistrato di Corte di cassazione (33).

4. SPEZZANO. — Norme per la riabilitazione di diritto (11).

*La seduta è tolta alle ore 20,05.*

---

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti